PREDICHE DEL REVERENDO DON GIACOMO MELORO, DOTTOR TEOLOGO, INTORNO VARII SOGETTI, PERTINENTI AL GIVDICIO VNIVERSALE.

FATTE IN VARII LOCHI, ET TEMPI.

Con la tauola delle cose più notabili, & con l'autorità delle scritture sacre notate nelle margini.

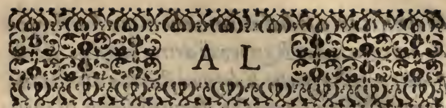


Con licenza de' Superiori.

IN NAPOLI

Appresso Gioseppe Cacchi.

M. D. LXXXVIII.



AL SANTISSIMO PADRE, ET SIG. NOSTRO SISTO QVINTO.





'ANTICA seruitù, c'hebbi con la Santità vostra, è sofficentissima cagione, che dia queste prediche in luce sotto l'amplissimo nome suo, poiche in quei tempi, li piacque con la presenza sua, & di cinque altri Cardinali fauorirmi, à tempo, ch'io publicamente defesi le conclusioni nel Collegio Germanico in Roma; dal

che prestiti a sodisfattione, che me ne feci far fede autentica dal Rettore di detto Collegio. Et dopo oltre molte gratie si degnò à stanza di Monsignor Mario Carrafa Arciuescouo di Napoli accettarmi in sua particolar protettione. Ma se vado considerando la persona di vostra Beatitudine, ritruouo infiniti motiui, ch' à ciò mi spingono, non tanto per lo merito della dignità, essendo in vece di Dio in terra: ne per la potestà, essendo il vero Monarca del mondo: ne per l'officio essendo successor di San Pietro: quanto per lo merito della bontà sua, imperoche son più gloriosi gli honori, che dalle virtù interne del principe, lampegiando si spargono à gli occhi nostri, che quei, che da altra occasione son deriuati: la onde essendo la vita sua stata sempre inreprehensibile, è degna d'essere honorata da tutti in terra, & nel Cielo. Io non voglio hora lungamente discorrere dell'humiltà, che sempre ha tenuta verso Dio: della deuotione alle cose sacre: dell' obedienza à i superiori: della cortesia con gli vguali: dell' affabilità nel conuersare: dell' amicitia con li letterati: della reuerenza à religiosi: della benignità à gl' inferiori: della sollecitudine nelle congregationi: del

ni: del giudicio nelle cose dubbie: et del complimento con ciascuno. Et dopò ch'ascese su la sedia di Pietro, oltre d'hauere aumentato tutte le uirtù, particolarmẽte ha dimostrato quattro cose segnalate. Il zelo in estirpar l'heresie, per aumento della fede cattolica: la giustitia in leuar tanti malefattori, per conseruation della pace: la sapienza in essaltare i virtuosi, per empire il mondo di bontà: & la prodenza in tanti negotij graui, per tenere i principi, & le republiche sodisfatte. Et quel che mi da più marauiglia, è che con far l'officio di Marta, non si dimentica mai di Madalena. Per tutte queste cagioni, ho fatto elettione della Santità vostra, conciosia che il dedicare fu giudicato di tanto honore appresso i gentili, & cristiani, c'han detto douersi solamente a Dio, & secondariamente a colloro, i quali con le virtù participano molto del Diuino, essendo, l'honore premio della virtù, il che per volerlo significare i Romani ferno due tempij, vno chiamato l'honore, & l'altro la virtù, congionti in modo, ch'era impossibile entrar nel tempio dell'honore, senza passar per quello della virtù. A me ha parso, che la santità vostra sia il tempio della virtù, & questo libro

sto libro il tempio dell' honore. Degnesi dunque accettar questo picciol dono, fatto con tanti stenti, fatiche, & vigilie, à gloria di Dio; et acciò in tutte l'etadi, in tutti i secoli, & in ogni tempo, viua SISTO QVINTO, idea di Papi, ritratto della virtù, & viuo essempio della cristiana militia, al quale bagiando humilmente i santi piedi, prego vita lunga, & ogni compita felicità. Di Napoli il primo di Gennaro. 1588.

Della Santità vostra

humilissimo seruo, & oratore

Don Giacomo Meloro

ALL' ILLVSTRISSIMI SIGNORI fratelli, in Christo osseruandissimi, li Signori della Congregatione di Santa Maria della natiuità, eretta nella casa professa della compagnia di GIESV, in Nap.

Prefatione.



AVENDO piaciuto alla Diuina bontà, & alle *S. V.* Illustrissime d'annouerarmi in cotesta vostra santa congregatione, m'ha parso con l'occasione della presente opera, non passare in silentio senza dir qualche particella delle sue laudi. Quia opera DEI reuelare, & confiteri honorificum est, disse l'*Angelo* al buon Tobia. Et certamente son tant'ammirabili gli effetti, che del continuo nascano da i ragionamenti spirituali, quali si fanno in essa, & spetialmente de i quattro nouissimi, che m'hanno spento a dare in luce queste prediche; per far partecipi anco gli esterni delle gratie, che *IDDIO* si degna comunicare a tanti fratelli, poiche per questo mezzo si veggono illuminati l'ignoranti; fatti più saui i dotti; conuertiti i peccatori; accesi gli agiacciati; purgati gl'imperfetti; ricouerati li smarriti; confortati i pusillanimi

filliamenti; animati i negligenti, spentri i tepidi, corro borati i deboli; fortificati i languidi, rallegrati i feruenti, & caminar tutti a lunghi passi alla perfettione; conforme al grado, & vocation di ciascuno, con grãde honor di Dio, allegrezza degli Angeli, festa de'Santi, deuotion de'fratelli, & consolation particolare de i molto Reuerẽdi Padri della compagnia di GIESV, della bontà, de'quali non voglio discorrere, per nõ parer di voler dimostrare, che'l sole è lucido. Che dirò dell'vnione, & amor spirituale, qual'è fra questi fratelli? Mi pare à punto essere in loro adempito quel detto del santo profeta Dauit. Quã bonũ, & quam iucundum habitare fratres in vnũ. Ma quel che mi dà più marauiglia, è vedere in tanta gran nobiltà profondissima humiltà; conciosiache, come dice san Bernardo. Non est magnum esse humilem in abiectione, magna prorsus, & rara virtus, est humilitas honorata. Et per dire in poche parole molte cose, in questi signori scorgo viui essempij d'ogni virtù, in guisa che, qualsiuoglia, il quale conuersa cõ loro potrebbe far come santo Antonio Abate, il quale imitaua da ciascuno di que'Santi padri del suo tempo quella virtù, nella quale più fioreua. Ho voluto dir solamente questo poco, acciò sia glorificato il padre celeste, da cui nasce ogni bene, & che questi signori si ricordino pregar Dio per me.

PREDICA
DE GLI HORRIBILI, ET TREMENDI SEGNI DEL GIVDITIO VNIVERSALE

PROEMIO.



A *CCESO, & infinito desio*
tiene il gran padre eterno, di
condur l'anime nostre nel ce-
leste regno: & vedendo, che
B *cio, è impossibile, senza l'os-*
seruanza di sua santissima
legge; per indurci, à quella,
nõ hà lasciato vie, mezzi, ne
D *modi; pregãdoci, allettãdoci, promettẽdoci, et minacciãdo-*
ci; et per tal cagione volle proponerci, due venute del suo fi
gliuolo; l'vna fatta, & l'altra futura; l'vna con pro-
fondissima humiltà; & l'altra con tremenda Maestà;
E *l'vna con gran mansuetudine; & l'altra con infocata*

vendetta; l'una con ammirabil dolcezza, & l'altra con infinito spauento: & finalmente l'una con grandissima misericordia, & amore, & l'altra con seuerissima giustitia, & terrore: & tutto ciò à fin, che se la benignità, del primo auuento, non ci moue à seruirlo; al meno il timore, è spauento, del secondo ci spinga à bene oprare. Et io per far l'istesso effetto con voi; voglio stamane rappresentarui gli stupendi, & inauditi segni, & prodigi, F *che precederanno la venuta del sommo Rè; i quali saranno tanto spauenteuoli, & horribili, che faranno nasconder i monti, fuggire i colli, tremar le selue, conturbar l'aria, inalzar l'acque, pianger le bestie, confunder gli huomini, è brusciare il mondo, con ogni sua gloria, &*
Psal. 96. *grandezza: poiche. Ignis ante ipsum præcedet, & in-* G *flammabit in circuitu inimicos eius: alluxerunt fulgura eius orbi terræ; vidit, & commota est terra. Cose veramente di mouer ciascuno à pianto: ma poiche siamo più duri de' sassi: A te mi volto Signor mio, saetta (ti priego) al presente i cuori nostri, con gli strali pungenti dell'amor tuo; acciò possiamo scampare dall'infocate saette della ira tuà, ne gli vltimi giorni del mondo, & co-* H *minciamo.*



PRIMA PARTE.

A 

VLLO intelletto humano può intendere; ne lingua spiegare lo spauento, e'l terror grande del giuditio vniuersale: & per questo le figure sono tutte insufficienti; gli essempij improportionati; et il modo di dire de' profeti, &
B de' Santi Padri varia. Molti giudicij hà fatti IDIO, & horribili gastigamenti, hà dati nel Cielo, & nella terra: ma cõparati al giudicio vniuersale, son come vn' huomo fatto di carta, verso l'huomo viuo, & gagliardo: la onde si come que', che vogliano discacciare gli vccelli da i campi, oue sta seminato grano; ci pongono vno huomo
C fatto di panni vecchi; ouero vna testa d'animal morto; cosi IDIO per rimouer noi da' peccati, ci propone le gran pene, & gli flagelli con li quali s'hà vendicato contra i peccatori à guisa di figure, et ombre del giudicio vniuersale, fra quali, è il castigo contra lucifero, & suoi seguaci; quando per lo peccato della superbia, discacciandoli dal Cielo gli condannò alle pene sempiterne: la puni- Esai. 14. Genes 3.
D tione, che dar volle à primi parenti, & à tutta la natura humana per la gola d'vn pomo. Che dirò del diluuio vniuersale, del foco di Sodoma, & d'infiniti altri flagelli? Gli Egittij furono affogati dall'onde maritime. Gli habitatori di gierico tagliati in pezzi da, i soldati di Genes. 7. Genes. 19 Genes. 14 Iosue 6.

Num. 21. & 1. corin. 10. Iudi. 19 & 20. Exod. 32. Num. 16. Leuit. 10. 2. Reg. 24. *Giosue. I detrattori morsi da serpenti. I figliuoli di Beniamin quasi estinti dall'altre tribù. Gli hebrei idolatri* E
uccisi nel deserto. Corè con li suoi compagni inghiottiti viui dalla terra. I ribelli contra Mosè brusciati viui dal fuoco, del Cielo. I settantamilia del popolo di Dauid, consumati dalla pestilenza. Gerusalem fù destrutta, da Tito, & da Vespasiano. Al Rè Sedicia furono cauati gli occhi. 1. Reg. 25 2. Reg. 6. Act. *Heli, Oza, Anania, & Zaffira, fenirno la vita repentinamente. Il Rè herode, & Antioco furono diuorati da' Vermi: però tutti questi, & altri gastigamēti sono, come vna testa d'animal morto verso l'huomo viuo, & bene armato, il quale stesse continuamente* F
tirando arteglierie; il cui rumore, e strepito grande, si come d'altro modo senza cōparatione con ispauento grandissimo scacciarebbe, gli uccelli, che il timor del capo d'animal morto: Così lo spauento del giudicio senza comparatione da maggior terrore ch'ogni altra pena, che nel mondo imaginar si possa. Io non ho letto Profeta, ne Vangelista, ne Santo, che non ne parli con grandissimo spauento, & terrore. Genes. 15 *Dice IDDIO ad Abraam. Ego* G
Iudicabo; & poi per darli in figura vn poco di sagio del giuditio. Facta est caligo tenebrosa, & apparuit clibanus, & lampas ignis transiens. Il gran Profeta Mosè, dice. Deut. 32 *Iudicabit dominus populum suum; & parlando del seuerissimo giudicio, nell'istesso capitolo, in persona di DIO, dice. Ignis succensus est, in furore meo, & ardebit vsque ad inferni nouissima, deuorabitque terram cum germine suo; & montium fundamenta comburet.* H

Giudit.

Giudit. In die iudicij visitabit illos, dabit enim ignem, Iudith. 16
A *& vermes in carnes eorum; vt vrantur, & sentiant vsque in sempiternum. Giob. fugite à facie gladij, quoniam vltor iniquitatum, gladius est, & scitote esse iudicium. La sapientia. Acuet diram iram in lanceam,* Iob. 19. Sapi. 5.
& pugnabit cum illo orbis terrarum contra insensatos. Dauit: Ascendit fumus in ira eius, & ignis à facie eius exarsit, carbones succensi sunt ab eo. Psal. 17.

Esaia. Ecce dies domini veniet crudelis, & indignationis plenus, & iræ, furorisque ad ponendam terram in Esaia. 13.
B *solitudinem, & peccatores conterendos de ea.*

Geremia. Ve quia magna dies illa, nec est similis eius, tempusque tribulationis est. Hier. 30.

Baruc. Constituit dominus humiliare omnem montem excelsum. Baruc. 5.

Ezecchiel. Congregabo vos, & succidam vos, in igne furoris mei, & conflabimini in medio eius, vt conflatur argentum in medio fornacis. Ezech. 22.

Daniel. In vna visione del giudicio. Horruit spi-
C *ritus meus: Ego Daniel territus sum, & visiones capitis mei conturbauerunt me.* Dan. 7.

Gioele. Magnus dies domini, & terribilis valde, & quis substinebit eum? Ioel. 2.

Amos. Ve desiderantibus diem domini, dies domini ista, tenebre; & non lux: quomodo si fugiat vir à facie leonis, & occurrat ei vrsus. Amos. 5.

Abdia: Iusta est dies domini super omnes gentes. & Abdi. 1.
H *più à basso. Erit domus Iacob ignis, & domus Ioseph*

flamma,

flamma, & domus Esau stipula, & succêdentur in eis, & deuorabunt eos. A

Ion 2. *Giona figurando il dannato in persona sua dice. Abissus vallauit me, pelagus operuit caput meum.*

Mich. 1. *Michea. Ecce dominus egredietur de loco suo, & descendet, & calcabit super excelsa terræ, & consumentur montes subtus eum; & valles scindentur, sicut cera à facie ignis.*

Naum 1. *Naum. Dominus in tempestate, & turbine viæ eius, & nebula puluis pedum eius, increpans mare, & exiccans illud, & omnia flumina ad desertum deducẽs; montes commoti sunt ab eo, & colles desolati sunt, & contremuit terra à facie eius; & orbis, & omnes habitantes in eo. Ante faciem indignationis eius, quis stabit, & quis resistet in ira furoris eius? indignatio eius effusa est, vt ignis, & petræ dissolutæ sunt ab eo.* B

Abacuc. 3 *Abacuc Aspexit, & dissoluit gentes, & contriti sunt montes sæculi; incuruati sunt colles mundi ab itineribus æternitatis eius.*

Soph. 1. *Sofonia Vox diei domini amara: tribulabitur ibi fortis: Dies iræ, dies illa: tribulationis, & angustiæ: dies calamitatis, & miseriæ; dies tenebrarum, & caliginis, dies nebulæ, & turbinis; dies tubæ, & clangoris.* C

Ageo. 2. *Ageo. Ego mouebo cælum pariter, & terram; & subuertam solium regnorum; & conteram fortitudinem regni gentium.*

Zacc. 14. *Zaccaria. In die illa erit tumultus domini magnus in eis:* D

Malachia.

Malachia: Ecce venit dicit dominus exercituum; & quis poterit cogitare diem aduentus eius; & quis stabit ad videndum eum? Malach. 3.

E Et perche i testimonij del vecchio, & nuouo testamento; sono infiniti: conchiuderò con lo profeta Daniel. *Veniet tempus, quale non fuit ab eo, ex quo gentes esse ceperunt, vsque ad tempus illud*: il che spiegando più chiaramente il Signor nostro disse. *Erunt tribulationes tales, quales non fuerunt, ab initio creaturæ, quam condidit DEVS, vsque nunc; neque fient*: laonde san Paolo Dan. 12. Mar. 13.

F ragionando del giudicio, con vn presidẽte infedele, il fè tremare; & mutar di colore per lo timore, e spauento; con tutto che nõ'l credea: hor che haurebbe fatto, s'el hauesse creduto? Et che douremmo far noi christiani, che crediamo le parole di CHRISTO, come vere, & infallibili? Se la rappresentatione di qualche sinistro caso, negli atti comici, ò tragici, moue à pianto, & à dolor grande quei, che son fuora d'ogni pericolo, qual mouimento potrà cagionare, à chi l'esperimenta nella propria persona? Act. 24.

G Non s'intese mai caso, così sinistro, ne spettacolo tanto fiero, & horrendo, come accaderà al mondo negli vltimi giorni; poiche i segni solamente saranno tali, & tanti, che faran diuentar gli huomini afflitti, pallidi, insensati, e smorti, per lo gran timore, e spauento; conciosiache nella terra, nel mare, nell'aria, nel cielo, & in tutte le creature, si vederanno segni spauenteuoli, & horribili. Nella terra sarà carestia, & fame grandissima, in mo-

H do tale, che gli huomini staranno, come arrabiati. *Quia*

famem

Psal. 53. *famem patientur ut canes. Se à tempo, che fù quella*
4. regũ 6 *gran fame in Samaria; dice la diuina scrittura, che si* A
vendea il capo d'un asino, ottanta argenti, cioe sedici do
cati (perche ogni argento valeua due carlini napolitani;
il che mi fa credere l'espositione di molti, quai dicono, che
Genes. 37 *CHRISTO fù venduto sei docati; & Gioseppe, da*
cui fù figurato trenta argenti, & non mi pare ragioneuo-
le, ch'à quel tempo uno schiauo giouanetto, si vendesse me-
tio di sei docati, & quel che più mi muoue, è l'hauer vi-
sto porre nella bilancia uno di quei trenta argenti, per li
quali Giuda vendè CHRISTO; che si conserua in B
Roma, fra le reliquie di Santa Croce in Gerusalem; &
pesaua due giulij. Nell'istessa carestia un poco di sterco
di colomba si vendeua dieci carlini, & la madre si man
giò il proprio figlio) qual dunque penuria, & fame sarà
nella fine del mondo; poiche tutte le pene, ch'all'hora da
rà IDDIO, saranno l'ultime, & più grandi? Sa-
ranno grauissime infermità, pestilenze, & terremoti ta-
li, che non solamente caderanno le case, & i gran palag-
Matt. 24. *gi; ma s'abisseranno le città intiere, & gli altissimi mon* C
& Luc. 21 *ti; come predisse il Signor nostro. Erunt pestilentiæ, &*
Esai 13. *fames, & terremotus per loca. Et Esaia molto prima.*
Torsiones, & dolores tenebunt eos, quasi parturiens do-
Esai 24. *lebunt, & altroue. Concutientur fundamenta terræ*
confractione confrigetur terra, contritione conteretur
terra, agitatione agitabitur terra, sicut ebrius. Et per
bocca sua dice IDDIO. Cælum turbabo, & moue
Esa. 13. *bitur terra de loco suo, propter indignationem domini* D
exercituum,

exercituum, & propter diem iræ furoris eius. Et Dauid preuedendo l'istesso. Commota est, & contremuit terra, fundamenta montium conturbata sunt, quoniam iratus est eis. Saranno crudelissime guerre, battaglie, et inimicitie, non solamente fra Reggi, Principi, & Regni; ma fra fratelli, & fra padri, & figli, come chiaramente testificano gli Euangelisti. Consurget gens contra gentem, & regnum aduersus regnum. Tradet frater fratrem in mortem, & pater filium, & consurgent filij in parentes, & morte efficient eos. Le madri piangeranno i bambini uccisi auanti gli occhi loro. Infantes eorum allidentur in oculis eorum. Saranno molti ingannatori, hipocriti, & falsi profeti, hauendoci auisato nostro Signore. Multi pseudo prophetæ surgent, & seducent multos. Abonderanno l'heresie. In nouissimis temporibus descedent, à fide, attendentes spiritibus erroris, & doctrinis demoniorum. S'aumenteranno i peccati, & le sceleragini, & mancheranno le virtù, & le buone opere. Abundabit iniquitas, & refrigescet charitas multorum. Nella vecchiaia si debilita il calor naturale, laonde si dice di Dauid, ch'essendo molto vecchio, si copriua bene di vestimenti, & con tutto ciò, non se riscaldaua. Et per questo mancherà la charità, & il feruore dello spirito, ritrouandosi il mondo in questo tempo, non che vecchio, ma decreptio. Questo vangelio sarà predicato in tutto il mondo, come predisse il profeta Esaia. In insulis maris nomen domini Dei Israel, à finibus terræ laudes audiuimus, & piu chiaramente il Signor nostro.

E — Psal. 17. — Isai. 13. — Mar. 14. & Luc. 21 — F — Isai. 13. — Matt. 24. — G — 1 ad Timoth. 4 — Matth. 24 — 3 Reg. 1. — H — Esai. 24.

Predicabitur hoc Euangelium regni in vniuerso orbe in
Mat. 24. *testimonium omnibus gentibus: & tunc veniet consuma* A
tio. Non vi par che siano hormai adempiute queste cose, & che sia verificata la profetia d'Esaià. Esai. 17. *Relinquetur in eo sicut racemus, & sicut excussio oleæ, duarum, vel trium oliuarum in summitate rami.* Doppò la vendemia, fra mille viti, appena si ne trouano quattro ouer cinque piene d'vua: & dopò battuto l'arbore d'oliua sei, ò dieci sù la cima. Già l'Euangelio, è stato predicato B
Psal. 18 ancho à gli antipodi. *In omnem terram exiuit sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum;* CHRISTO padron della Vigna hà fatta la raccolta di quegli antichi, & benedetti padri; al presente appena, vi son rimasti certi grappolini. Deh, che possiamo piangere, co'l profeta Michea: *Væ mihi quia factus sum, sicut, qui colligit*
Miche. 7 *in autunno, racemos vindemiæ; non est bonus ad comedendum.* C Diogene di mezzo giorno andaua con la lucerna in mano, per cercare vno huomo da bene; & hora quei pochi, che son tenuti buoni; possiam dire, che sono piu tosto manco cattiui, & sono pochissimi.
Psal. 13. *Corrupti sunt, abominabiles facti sunt, in studijs suis, non est qui faciat bonum; non est vsque ad vnum.* Vedete fratelli, come sta la fede nell'Inghilterra, nella Francia, nella Germania; & in tanti regni. I principi sono deuentati tiranni, D i soldati ladri publici, i prelati mercennarij, i chierici ambitiosi, simoniaci, superbi, cupidi. Non si ritroua verità frà auocati, & procuratori: non ci è piu fede fra mercatanti. Ogn'vn cerca il proprio comodo; & non il seruitio di

tio di CHRISTO. *Non ci è castità fra le donne,*
E *& nulla sorte di continenza fra giouani; Ogni persona attende à se stessa, all'vsure, ad accumulare, & à darsi bon tempo. Ne i giorni di festa dedicati al culto Diuino, si fanno assai più peccati, che ne gli altri feriali. Oimè quanti giochi, quante bestemmie, quante mormorationi, quante fornicationi, quanti adulterij, quante disonestà, quante inbriachezze, quante questioni, & altri peccati*
F *grauissimi, si fanno più nelli giorni festiui, che ne gli altri. O miseri tempi, ne' quali si verifica quel, che disse il profeta Osea. Non est veritas, non est misericordia,* Osee. 4.
non est scientia DEI, *in terra: maledictum, mendacium, & homicidium, inundauerunt. Non mi par molto lontana la venuta d'Antichristo, il quale farà grandissima persecutione alla Chiesa santa; poiche tanti suoi*
G *membri si ritrouano hoggi nel mondo. Antichristi multi sunt. Non ci è più gran negotio, ne di maggiore importanza, che quello della salute, & pur si vede, che d'ogni altro si fa più conto, che d'esso. Pochissimi sono quei, che si saluano. In nullo tempo si verificò quanto nel presente l'infallibil detto di* CHRISTO: *Multi sunt* Matt. 20.
vocati pauci vero electi. Fratelli se desiderate saluarui, 1. Cor. 2. [sic: marginal "p. Cor." placed beside "membri ... Antichristi"]
H *state de pochi. Stultorum infinitus est numerus. Non v'è più gran stoltitia, che per le cose temporali perdere l'eterne, per li gusti terreni, i celesti, & per la terra il cielo empireo. In ogni stato si ritrouano alcune persone di buon essempio, & però, chi cerca saluarsi, dee imitar quelle nelli attioni sue. Se tu sei Prelato vedi, chi è fuor* Eccl. 1.

d'ambitione; chi fa la residentia; chi attende alle sue pecorelle; chi mena vita irriprehensibile; & quello imita. A.
Se sei Signor di vassalli, ouer giudice, mira à chi fa la giustitia retta; à chi rifiuta i presenti; à chi attende più to sto, al ben publico, ch'al proprio interesse; & quello imita. Se sei mercatante riguarda à quel, che vede ogni matina messa; che fa lemosine assai; che nel giorno di festa attende all'oratione; & non alle mercantie; che si confessa due volte il mese; & non molto s'ingolfa ne i trafichi; & finalmente ciascun, che cerca saluarsi l'è bisogno, B.
Iob 2. *che sia de pochi ritirato con CHRISTO. Di questi; disse in santissimo Giob: Transeunt sicut naues poma portantes. Il vaso carico di pomi, lascia odore dopò se; & l'huomo giusto, da soauissimo odore cō'l buono essempio. Oue all'incontro i cattiui, scelerati, puzzano, cō'l malessempio. Et se pur qualch'vno non ritrouasse persona* C.
molto essemplare nello stato suo; pongasi auanti gli occhi CHRISTO, & i suoi santi; & procuri quanto possibil sia di conformar la vita sua con la loro; altrimente cō i membri, & seguaci d'Antichristo, sarà gittato nel-
Matt. 6. *le fiamme sempiterne, pòi che non si può seruire à due Signori. Nemo potest duobus dominis seruire, chi non è*
Matt. 12. *seruo di CHRISTO, è membro d'Antichristo.* D.
Qui non est mecum, contra me est. disse egli di sua bocca.

Non mancheranno grandissimi segni nel mare, & ne' fiumi; alzandosi altissimamente l'onde in guisa, che parerà, che vogliano inondare, & coprir la terra; & gli huomini sentendo lo strepito, & rumor grande dell'ac-

que,

que, & l'onde tanto alzate; staranno sbigottiti, è spauentati, con gran timore; il chè significò la sapientia, quando disse. Excandescet in illos aqua maris, & flumina concurrent duriter. Et nostro Signore. In terris, erit pressura gentium, præ confusione sonitus maris, & fluctuum. Nell'aria saranno venti furiosissimi da tutti le parti del mondo, & tali, che faran continuamentè cadere gran copia d'arbori, & di case, come la sapientia testifica: Contra illos stabit spiritus virtutis, & tanquam turbo venti diuidet illos, & Gioele. Erit dies nubis, & turbinis. Con la furia de' venti, si vederanno lampi, & baleni ardenti, con grandissime pioggie, grandani, & soni spauenteuoli, de' quali, disse il Profeta. Intonuit de Cælo dominus, & altissimus dedit vocem suam, grando, & carbones ignis, misit sagittas suas, & dissipauit eos, fulgura multiplicauit, & conturbauit eos. Anzi pioueranno pietre, con maggiore impeto, & furia, che non fu nel tempo di Giosuè. Questo istesso ci manifesta la Sapientia dicendo: Armabit creaturam ad ultionem inimicorum: ibunt directe emissiones fulgurum, & à petrosa ira, plene mictentur grandines. Et David illuxerunt fulgura eius orbi terræ vidit, & commota est terra.

E Sap. 5. Luc. 21.

F Sap. 5. Ioel. 2. Psal. 17.

G Iosue 10. Sap. 5. Psal. 76.

H. *Dicono le Sibille, che in questo tempo le bestie anderanno gridando fortemente, per li campi, & per le città. Et che suderanno sangue, & sarà tanto grande la confusione, che gli huomini s'anderanno à nascondere nelle cauerne delle bestie, & gli serpenti, & altri animali vsciranno dalle selue, & veneranno à nascondersi nelle case degli huo-* Sibille.

gli huomini. Replebuntur domus eorum draconibus, & habitabunt ibi struthiones. Mi par di vedere in quel tẽpo tutti gli huomini sbigottiti, & afflitti, co'l viso pallido & mesto, tremando, perduti d'animo, & à guisa di mezi morti, piangendo il che anco ci mostra CHRISTO, conciosiache, fauellando de' segni del giuditio, disse. *Arescentibus hominibus præ timore*: questa parola arescere propriamente conuiene à gli alberi, qualhor per mancamento di virtù seccano: ma s'attribuisce agli huomini per darci ad intendere, ch'in tal tempo, gli huomini à guisa d'arbori secchi, perderanno ogni animo, & virtù; dice il Sauio. *Spiritus tristis exiccat ossa*; all'hora in ogni cuore, non si potrà ritrouare, altro, che dispiacere, & malinconia; il che considerando. Esaia disse. *Vlulate quia prope est dies domini; propter hoc, omnes manus dissoluentur, & omne cor hominis contabescet, & contereteur.* All'hora s'adempierà la profetia d'Osea. *Lugebit terra, & infirmabitur omnis, qui habitat in ea.* Saranno ancora spauenteuoli segni nel Cielo. *Erunt signa in sole, et luna, et stellis. Et stelle cadent de cælo.* Non caderanno le stelle realmente, essendo incorrottibili, & affisse, ne' cieli, come il nodo nella tauola; & anco perche non vi è loco, oue si possano riceuere; conciosiache ogni stella è assai più grande di tutta la terra, et gli astrologi dicono, ch'ogni stella è d'alcuna consideratione, & quantità, à rispetto del Cielo; & che la terra non è di consideratione veruna, mà vn punto; Et per questo tutta con la sua soperfice, la pongono per centro. Non dimeno si dice, che caderanno

Esai 13. Luc. 21. Pros. 17. Esa. 13. Osee. 4. Luce. 21

A B C D

perche

perche pareranno cadere, per la noua, & grande altera-
E tione de' cieli: ouero, perche, per l'oscurità, cesseranno
dal propio officio di scintillare; come dice Gioele. Stelle Ioel. 2.
retraxerunt splendorem suum: ò vero diciamo, che per le
stelle, CHRISTO intese certi vapori, accesi dalla
sfera del fuoco, che sono a modo di stelle, ò di comete,
de' quali in quel tempo sarà gran copia. Nel senso mistico
queste stelle saranno molti huomini di santa vita, i quali
F per la persecutione d'Antichristo caderanno dal cielo, cioe
dalla diuina gratia, laonde i giusti furono chiamati stelle
da DIO, quando disse à Giob. Ubi eras cum me la-
udarent astra matutina. Dopò questi, & altri segni Iob. 38.
s'oscurerà il sole, la luna, & tutti i pianeti celesti, di mo
do tale, che in questo mondo, parerà, che vi siano le tene
bre d'Egitto palpabili, anzi maggiori. Questo predisse
G Gioele. Prope est dies tenebrarum, & caliginis, dies nu Ioel. 2.
bis, & turbinis: & altroue: Sol, & luna obtenebrati
sunt; & il Salmista dice. Nubes, & caligo in circuitu Psal. 96.
eius: Et san Giouanni. Sol factus est niger, tanquam Apoca 6.
saccus cilicinus: & piu chiaramente Ezecchiele. Nigre
scere faciam stellas eius, solem nube tegam, & luna, non Ezech 32
dabit lumen suum; omnia luminaria cæli mærere faciã;
H & dabo tenebras super terram tuam, & Esaia obtene- Esai 13.
bratus est sol in ortu suo; & luna non splendebit in lumi-
ne suo. Ma che bisogna portar tante auttorità, poiche
nostro Signore à chiare note hà detto. Post tribulationem Math. 24
dierum illorum, sol oscurabitur, & luna non dabit lu-
men suum. Ne per questo douete pensare che'l sole, la
luna,

luna, è le stelle habiano ad esser priuate della luce: ma si dice cosi conciosiache saranno le nuuole, è gli vapori, tantò densi nell'aria, che faranno stare il mondo, in modo, come s'IDDIO non hauesse creato pianeta veruna. Dopò tante tribulationi, verrà vn dilluuio vniuersale di fuoco, ch'abbruscierà tutte le cose, & con gran ragione, poiche essendo state fatte per l'huomo. Omnia subiecti sub pedibus eius, leuandosi esso, conuien che sian tolte le cose fatte à suo vsò, & anco acciò intendiamo l'odio infinito, ch'IDDIO porta al peccato; poiche non gli basta punire seuerissimamente, i malefattori; ma altresi de strugeruole, & consumare gl'istrumenti, & mezzi del peccato. Quante volte hà seruito il mare à corsari per rubare, & vccidere? i pesci per presenti, & doni à giudici per far souerter la giustitia? à prelati per dar benefitij? & à meretrici per lusuriare? Quante volte han seruito gli animali quadrupedi, & volatili per l'istesso effetto, & per violare la quaresima, & altri digiuni di Santa Chiesa? Oime, oime, che non vi è creatura, della quale non ci siamo abusati. Questo è l'argomento, di quegli ordini seuerissimi, di DIO, nel testamento vecchio; per li quali comandaua, che gli hebrei non solamente vccidessero gl'idolatri; ma che anco guastassero i lor campi, & vccidessero le bestie. Et per tal cagione comandò à Saul, che nella guerra contra Amalecti consumasse ogni cosa; & si sdegnò grandemente degli armenti, ch'haueua seruati; ancorche ei lo facesse per farne sacrificij à sua diuina Maestà. Sarà in tanta abondanza questo

fuoco,

Deute.20
1.Regum

fuoco, che come dice santo Agostino, ascenderà sopra tut- *S. Aug. 20 de ci. uit cap. 18.*
E te le cime de monti, fin doue ascesero l'acque del dilluuio, & sera per pena, & principio dello inferno à i reprobi, & per purgatorio agli eletti; & come dicono alcuni. Sarà sopra naturalmente generato. Et si come IDDIO à tempo del dilluuio, fè che tutte l'acque fuora dell'ordine naturale, conuenessero à produrne altre in grandissima copia; cosi questo fuoco si produrà dal fuoco elimentare;
F da raggi del sole, dal foco materiale, & in altri modi, & haurà mirabile virtù, poiche non solamente ascenderà, ma descenderà, & anderà intorno. Di questo foco disse san Pietro. Celi autem, qui nunc sunt, & terra, eodem verbo repositi sunt: igni reseruati, in diem iudicij; & predictionis impiorum hominum: & più à basso. Terra autem, & que in ea sunt opera, exurentur; & So- *p. petr 3.*
G fonia. In igne zeli mei deuorabitur omnis terra. Et Gioele. Ante faciem eius ignis vocans. Et Dauid Ignis ante ipsum præcedet; & inflammabit in circuitu inimicos eius. Et san Paolo. In flamma ignis dantis vindictam, ijs qui non nouerunt DEVM. Da questo discorso vorrei, ch'imparassimo di stare in continuo timore, & preparati nel santo seruitio di DIO. Beatus homo qui sem- *sop. p. ioel 2. psal 69. 2 Thess. p. Prou. 28*
H per est pauidus. O quanti per stolta speranza restano ingannati. Noe predicò cento anni il dilluuio; ma gli ascoltatori non credendolo, ò non pensando, che toccasse à loro, all'impensata furono affogati dall'acque. Auisò Loth i suoi generi, acciò uscissero da Sodoma con dirli che IDDIO la volea distruggere, & non gli credeano, poi *Gen 5 19*

Genes. 19 *che il sacro testo dice. Visus est eis, quasi ludens loqui: et su*
bito furono brugiati viui dal foco. Baldassar Rè di Ba- A
Dan. 5. *bilonia stando tra vitij, & peccati mangiando, & beuen*
do molto contento, e spenserato, all'improuiso li fù detto, che perderebbe il regno, & sarebbe stato occiso la notte. Stolto è quello, che non si prepara, pensando, che non sarà viuo; quando saranno questi segni, poiche per tal cagione; Nostro Signore, non volse reuelare il giorno della sua venuta: Ma dato che fosse così, certo è, che è incer- B
tissima l'hora, e'l punto della morte. O beato chi sta sempre in timore, & preparato. In questo consiste la vera
Iosue. 9 *prudenza, & prouidenza. I Gabaoniti per timor d'essere vccisi da gli hebrei, li preuennero, & con astutie, l'indussero à far tregua con loro; firmata con giuramento, & essendo poi dimandati della lor frodolenza, risposero. Ti-*
muimus valde, & præuidimus animabus nostris, vestro C
terrore compulsi. Beata quella città, ch'in tempo di pace sta preparata à gli assalti di guerra. Fratelli non vi fate ingannare dal mondo; che sarà brusciato con ogni sua gloria, & grandezza. Considerate la pena, & la gloria sempiterna. Se questo foco, che durerà poco, darà tanto spauento, et dolore: che farà il foco dell'inferno? Guai
à chi per tempo non si prouede. guai à chi fuge la peniten- D
Gier. p. *za, & il patire in questa vita. Geremia prima vidde vna bacchetta, & poi vna pentola di foco. Tutte le pene di questa vita son certi colpi di bacchetta, quai riceuuti per amor di DIO, affligendo consolano; il che esperi-*
Psal. 22. *mentando il santo profeta disse. Virga tua, & baculus*

tuus,

tuus, ipsa me consolata sunt. Ma nell'altro mondo,
E *vi è la fornace accesa delle cui fiamme staranno eternamente tormentati i miseri dannati in anima, & in corpo. Ma acciò possiamo, con magior feruore, è spirito prepararci; gli è mestiere discorrere vn poco, intorno gli altri segni spauenteuoli, & horribili. Fra tanto riposiamoci vn poco.*

E **SECONDA PARTE.**



OPO tanti segni, s'innouerà tutto l'vniuerso. I cieli resteranno immobili; & gli elementi purgati co'l fuoco, per lo che disse san Pietro. Cæli p. petri. 3
G *magno impetu transient; elementa vero calore soluentur; & per tal purgatione, & innouatione sarrà anco vna commotione in tutte le cose etiandio ne' cieli, il che significò CHRISTO, quando disse. Virtutes Cælorum mouebuntur. Di questa renouatione, disse l'istesso Apostolo. Nouos Cælos, &* matt. 24. 2 petri 3.
H *nouam terram, secundum promissa ipsius expectamus. Et san Giouanni. Video Cælum nouum, & terram nouam. Non pensate che IDDIO annichilerà la terra, & i cieli; ma la diuina scrittura vsa questo verbo, creare per farci intendere; che l'innouatione sarà molto notabile; si come diciamo, che alcuno hà fatta di nouo* Apoca. 21

qualche spada; perche essendo vecchia, & maltrattata
l'hà fatta polire, indorare, & in tutte le cose bene acco- A
Abacuc 3 *modare. Per questa innouatione del mondo; cesserà il*
moto. Sol, & luna steterunt in habitaculo suo; dice il
Profeta Abacuc: & consequentemente il tempo, essendo
numero, & misura di quello; per loche, San Giouanni
vidde, vn'Angelo, che giurò. Per viuentem in secula,
Apoca. 10 *quia tempus, non erit amplius: & così, mi parche sia di*
ragione, conciosiache, essendo il moto del Cielo fatto per la B
generatione, mancando ella, deue anco mancar la sua ca
usa. Et da questo anchor nasce, che cessando il moto ce-
leste, il sole si fermerà nell'oriente: & la luna nell'occi-
dente, perche sono le parti principali, & in tali luoghi fu
rono creati. Da questa renouatione risulterà vno aumē
to di splendore, ne' corpi celesti, & negli elementi; in gui-
sa che, tutto l'vniuerso resterà abellito; poscia che il sole C
sarà lucente, sette volte più di quel, ch'è al presente: &
la luna sarà splendente, com'è hora il sole: il che chiara-
mente dice Esaia. Erit lux lunæ sicut lux solis, & lux
Esai 30. *solis erit septempliciter. Et negli Elementi, il fuoco luce-*
rà, come la luna; l'aria, come foco; l'acqua, come chri
stallo; & la terra, come vetro. Tutta questa mutatio
ne si farà à fin, che i santi, più si ralegrino, & lodino la D
diuina bontà; vegendo, non solamente i loro corpi, cinti
di gloria, & di splendore; ma etiandio le cose inanimate:
& acciò i reprobi, tanto più, stiano sconsolati, & afflit-
ti; vedendo non tutte le cose rinouate, & polite, eccetto i lo
ro corpi brutti, fetidi, & horribili, & che dalle bellezze

gusti,

gusti, & commodità, ch'haueano nel mondo, andran-
E do à i tormenti, & alle puzza infernali: questa diuersi-
tà volle dimostrarci Paolo Apostolo, quando disse: Om- p.Cor.15
nes quidem resurgemus, sed non omnes immutabimur.
Quando con lo fuoco s'affinano, i metalli, si ne caua la
feccia, & si butta via, & il buono resta all'artifice: i
reprobi, come feccia del mondo, saranno gettati nella sen-
tina dell'inferno. La natura butta il tristo fuora, & il
F buono tira à se. IDDIO, autor di quella, farà l'istes-
so: vnirà à se i giusti, & i cattiui à guisa di vil fango, fa-
rà buttare nello più infimo loco, doue sarà ogni lordura,
& puzza. Et fra tanti stupendi, & ammirabili segni
aggiungeremo, il suono delle trombe, e'l grido grande de
gli Angeli sarà cosa di fare vscire fuora di se, chi profon-
damente il considerarà, poiche, come testifica l'Apasto-
G lo: Veniet dominus in iussu, & voce Archangeli, & tu- p.Thess.4
ba nouissima: & à Corinti: Canet tuba, & mortui re- p.Cor.15
surgent incorrupti, & CHRISTO di propia bocca Matth.24
disse: Mittet Angelos suos, cum tuba, & voce magna;
qual voce sarà di modo alta, & risonante, ch'in tutte le
parti dell'vniuerso, Africa, Asia, & Europa, Le-
uante, Ponente, Settentrione, & Mezzo giorno, s'vdi-
H rà questo spauenteuol suono & l'horribil voce dell'Ar-
changelo che dirà. Surgite mortui, & venite ad iudici-
um; le quai parole erano tanto impresse, nella memoria
di san Girolamo, che nel mangiare, nel bere, & in ogni san Girolamo.
altra attione, li parea vdirle, & solea dire. Quoties di-
em illum considero, toto corpore contremisco. O infelici

che dourèmmo far noi pieni di vitij, & di peccati, senza
Luc. 23. nulla bona opera? Si in viridi ligno hæc faciunt in arido A
Plinio. quid fiet? Dice Plinio che i leoncini nascono come morti;
ma passati tre giorni il leone lor padre, grida fortemente;
in modo, che fa tremare tutto il loco, oue si ritroua, &
gli viuifica; cosi noi carissimi, tutti nasciamo come mor-
ti, cioè mortali, corrottibili; & dopò tre giorni, quai so-
no il tempo della natura, della legge, & della gratia; il
leone della tribù di Giuda, padre nostro, griderà per mi- B
sterio d'Angeli, in guisa, che farà tremare tutte le ca-
uerne, le selue, le valli, & i monti; & ne viuifiche-
rà. Omnes qui in monumentis sunt, audient vocem
Io 5. eius, & procedent, qui bona fecerunt in resurrectionem
Amos 3. iudicij. Di questa voce disse Amos profeta. Ipse rugi-
et, & formidabunt filij maris. Il mare significa il mon
Psal. 92. do, del quale, è scritto. Mirabiles elationes maris. I fi- C
gliuoli di questo mare del mondo, che sono i tristi, & scele
rati temeranno in quel tempo, conciosiache i figliuoli di
DIO, si cominceranno à ralegrare, conforme al detto del
Luc. 21. Signore. His autem fieri incipientibus leuare capita ve-
stra, quoniam adpropinquat redemptio vestra. Ma
che spauento, & marauiglia fia, in vedere le sepolture
aperte, & resuscitare vno essercito infinito de' morti. Ad D
Ezechi. 37. Ezecchiele in vna visione furono mostrati i morti del
popolo hebreo: & dice. Erat exercitus grandis, nimis
valde: hor pensate, quanti saranno tutti gli huomini,
& donne dell'vniuerso. O che mirabil cosa sarà veder
tanti Principi, Re, & Imperadori, che à tempo, nel qual
viueano

viueano, dominauano superbissimamente, senza far stima
E *ma d'alcuno, et pareano dij della terra: et in questo*
tempo si vedranno tremare con altri corpi, et gesti, et
con desegni, & pensieri lontanissimi da quei, che hebbe-
ro in vita. Non vi resterà pure vn'huomo, ouer don-
na, che non resusciti, come dice l'Apostolo: ma con mol p. cor. 15
ta differenza, et diuersità, poiche i beati, oltre la glo-
ria, & felicità dell'anima, haueranno il corpo lucente,
F *come il sole. Fulgebunt quasi splendor firmamenti, et* Dan 12
qui ad iustitiam erudiũt multos, quasi stellæ in perpetuas
æternitates. Et la sapientia dice. Fulgebunt iusti, et Sap. 3.
tanquam scintillæ in arundineto discurrent. Et san Pa
olo per dimostrarci la verità dello splendore disse. Alia
claritas solis, alia claritas lunæ, et alia claritas stellarũ: 1. cor. 15
stella differt à stella in claritate: Sic et resurrectio mortuo
G *rum. Ma che bisogna portar cotanti testimonij, poiche*
CHRISTO Signor nostro chiaramente hà detto, tunc iu Matt. 13.
sti fulgebũt, sicut sol in regno patris mei? & per darne di
questo essempio, caparra, & modello, si mostrò nel monte
Tabor lucente, come il sole, et cõ li vestimenti bianchi, co Matt. 17
me la neue, et piu radiãti di qualsiuoglia preciosissimo dia
mãte; dal che allettato san Piero fece disegno di nõ partirsi
H *mai. Questa luce, et chiarezza, è una dote qual IDDIO*
dona al corpo del giusto; ma nõ è sola, poiche ne le da tre al
tre, agilità, impassibilità, et sottilità, quai per risoltãza na
scono dalla beatitudine dell'anima, la cui felicità, et poten
za è tale, et tãta, che si diffonde, anco nelle cose esterne, co-
me si vide in CHRISTO, la cui anima essendo nella
superior

superior parte beata, comunicò la gloria non solamente al corpo, ma etiandio a i vestimenti a tempo ch'ella hebbe li- A
centia dal monte Tabor; poiche in nullo altro tempo di sua vita gli la volse concedere. Et da qui nasce, che la trasfiguratione di CHRISTO non fu miracolosa, ma più tosto el fu un continuo miracolo in non apparir sempre glorioso.

August. in episto. ad dioscorum.

Questa è dottrina di santo Agostino, il quale dal l'essempio della lanterna, che luce, non da se stessa; ma perche l'è communicato il lume dalla candela, che v'è B
dentro. Ma all'incontro, i reprobi resusciteranno bruttissimi, con gran timore, e spauento, & l'uno riguarderà in faccia all'altro attonito, smarrito, & stupefatto. Vnusquisque ad proximum suum stupebit.

San Vincenzo ne i suoi sermoni.

Vn dottissimo santo dice, che resusciteranno tanto brutti, che s'alcuno al presente li vedesse, morirebbe subito, per lo grande horrore, e spauento, che da cotal vista piglierebbe: dun- C
que appariranno la più abomineuol, & horribil cosa del mondo; posciache nulla altra si ritrouarà tanto brutta, che riguardata cagioni repentina morte.

Dionisio Cartusia, in opusc. in libro de vita Archidi.

Et vn altro gran dottore afferma, che staranno in terra con le corpi più horribili, & brutti, che non erano ne sepolchri à tempo, che stauano mezi mangiati da vermi. Et Esaia dice, che i lor volti saranno brugiati. Facies combustæ vultus eo- D
rum.

Esai 13.

O Signor mio, che bruttezza sarà questa? io non me la sò imaginare: Ben sò, quod nec oculus vidit, nec auris audiuit, nec in cor hominis ascendit, quæ præparasti diligentibus te: così al contrario à tuoi inimici darai tanti tormenti, & pene, tanta confusione, & bruttezza,

Esa 64 & 1. Cor. 2.

che ne

che ne intelletto potrebbe pensare, ne lingua spiegare.
E Quantum glorificauit se, & in delitijs fuit, tantum date illi tormentum, & luctum. Nell'istesso tempo nel quale, i santi appareranno gloriosi nell'aria, & i reprobi vsceranno spauentati dai sepolchri, apparirà anco l'vltimo segno nell'aria, che sarrà lo stendardo della Croce. Tunc parebit signum filij hominis in cælo: laonde la chiesa canta. Hoc signum Crucis erit in cælo, cum dominus F adiudicandum venerit. San Giouan Crisostomo dice. Crux apparebit sole lucidior existens. Nel testamento vecchio IDDIO donò il serpente di bronzo, che figuraua la croce per rimedio di far sanar i morsicati da' serpenti; & poi l'istessa croce nel testamento nouo per medecina de' peccatori: ma in questo tempo la farà portare per dar terrore, & condannar gli huomini scelerati alle pene G eterne, oue stanno i serpenti, & basalischi, che mai non moriranno. Vermis eorum nunquam morietur. Et si come la Maestà sua fè conseruare la virga d'Aron in segno della ribellione, del popolo hebreo, così farà venire la Croce sua in segno della ostinatione de' reprobi; conciosiache essendo loro stata data, acciò in compagnia del Patriarca Giacob (appogiandosi in essa) passassero l'ac-H qua del fiume giordano, ch'e la presente vita, eglino la refiutarono. Et hauendo lor detto, che nessuno senza ella, può venire à lui. Qui non baiulat crucem suam, non potest meus esse discipulus. Et che l'opere buone salueranno i giusti, & le cattiue condanneranno i reprobi. Opera enim illorum sequuntur illos, & l'opera, che non sarà re-

Apocal. 18.
Matt. 24
Isai. 66.
Num. 17.
Luc. 14.
Apocal. 14.

golata da questa Croce, non gli piacerà; sarà come la pie-
tra, che non si conforma allo squadro, alla regola, à quel A
la bacchetta dell'artifice, quale non è buona per ornamē-
to del palagio conciosiache i seguaci di CHRISTO.
Galat. 5. Carnem suam crucifixerunt cum vitijs, & concupiscen-
tijs. Essi han fatto tutto il contrario, & son conformati
al mondo. Et però con gli huomini mondani saran con-
dannati alle pene eterne. Guai dunque à chi non opera
bene, à chi spende la vita in piaceri terreni, à chi se ne pi- B
glia troppo, poiche tanto caro l'hà da costare. Guai à
chi more in peccato mortale, poiche hauerà per eterno ne-
mico l'omnipotente. Ci marauigliamo tal hor delle disa-
guaglianze humane, di vedere alcuni poueri, ignudi, af-
flitti, & dispregiati, & dall'altra parte molti signori
ricchi, sani, contenti, honorati, & vestiti d'oro, di vel-
luto, & di gemme: ma altra marauiglia sarà in vedere C
vna diuersità cosi grande fra dannati, & beati: se bene
al presente, quei, che saranno più abietti, & dispregiati
sono in magior istima, & quei, che saranno, come Regi
del mondo sono conculcati, & maltrattati. Chi vede nel
verno alcun arbore senza fiori, frondi, & frutti, come
secco, non ne fà conto; perche non considera la virtù, che
tiene nella radice; ma quando nella primauera, il vede D
rinouato, con suauissimo odore, de' suoi fiori; con amena
verdura delle frondi; & gusta de' suoi dolcissimi frutti lo
stima molto: cosi chi vede in questa vita l'huomo giusto,
tanto pouero, abietto, dispregiato, non ne fà stima; ma
qual hor nella primauera della resurrettione, si vederà

cinto

cinto di gloria, & di beltade, si conoscerà la virtù ch'ha
E *uea nel tempo del verno, quando.. Omnis gloria eius erat* Psal. 44
abintus, & che come dice il Salmista. Erat tanquam Psal. 1
lignum quod plantatum est secus decursus aquarũ, quod
fructum suum dabit in tempore suo. Questo sarà il tem-
po, nel quale quel gran padre agricola gusterà de frutti
della sua vigna: All'hora si verificherà quel detto del
la Cantica. Iam Hiems transit, imber abijt; & reces- Cant. 2
F *sit, flores apparuerunt in terra nostra, ficus protulit gros-*
sos suos; poiche in questo tempo si conoscerà, qual fico da
douero era secca, e sterile, degna di maledittione, & di Matth. 21
esser gittata alle fiamme sempiterne; & quale haueua la
virtù interiormente, per la quale al suo tempo hauea da
mostrare i suoi dolcissimi frutti.

Deh fratelli, che cecità è la nostra per non patire vn
G *poco, vogliamo patir per sempre? per vn momento vo-*
gliamo perdere l'eternità? & per vn vil diletto vna glo-
ria infinita? Ascoltate l'Apostolo.. Saluatorem expe Philip. 3
ctamus dominum nostrum IESVM CHRISTVM,
qui reformabit corpus humilitatis nostræ, configuratum
corpori claritatis suæ. O felice, & mille volte beato chi se
mortifica in questa misera vita: chi piange in questo essi-
H *lio; chi fà penitenza in questa valle di lacrime: chi per-*
seuererà fino al fine nell'osseruanza della legge di CHRI
STO; poiche sarà eternamente essaltato in tanta gloria,
& grandezza. Non sunt condigne, passiones huius tem Rom. 8
poris ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis. Non
vi sgomentate fratelli; alzate la mente al cielo: confidate

alle promesse di CHRISTO, che non può mentire.
Mar. 13. *Celum, & terra transibunt, verba, autem mea non trã-* A
Rom. 3. *sibunt. DEVS est verax, omnis autem homo men-*
dax. La via non può fallire: la verità non può menti-
Io. 14. *re: & la uita non può morire. Attenderà dunque CHRI-*
STO infallibilmente, quanto hà promesso; poiche potrà
quanto vorà. Non est impossibile apud DEVM omne
Luc. p. *verbum. Deh se l'arte ha tanta potenza che da certe pe-*
ze vecchie, brutte, abomineuoli, & piene di fango fà vna B
carta bianca, pura, & bella; in guisa ch'ogni prencepe, si
compiace toccarla, & scriuere in essa, perche non potrà
IDDIO ridurre il nostro corpo diuentato polue, & ce-
nere ad vna suprema bellezza, immortalità & gloria? O
christiano apri hogimai gli occhi à un negotio doue impor-
ta ogni ben tuo; Considera la felicità sempiterna, che
IDDIO darà a' giusti per premio, & guiderdone di tã- C
ta poca fatica. Certo se vedessimo la bellezza d'vn corpo
glorificato dispregiaremo tutti i piaceri, & diletti; tut-
ti gl'Imperi, & le Monarchie; tutte le mitre, & le co-
Matt. 17. *rone dell'vniuerso. San Pietro hebbe vn picciol saggio del*
la gloria, & si dementicò d'ogni altra cosa. Sù sù fratel-
li facciamo gagliarda resolutione: contentiamoci patire
vn poco con CHRISTO, & con li Santi in questa D
breue, & misera vita, acciò nell'vltimo giorno del mon
do, siamo anco con loro coronati di gloria in eterna felici-
tà. Quod nobis concedat. Pater Filius, & Spiritus
Santus Amen.

FINIS.

PREDICA DELLA VENVTA D'ANTICHRISTO, ET DELLA SVA VITA, PERSECVTIONE, ET MORTE.

PROEMIO.



A E'L Rè Baldassar al segno d'una mano, qual scriuea certe parole nel muro, che li staua à rimpetto, prese tanto
B timore, è spauento, che come testifica la diuina scrittura, subito il suo volto diuẽne pallido; le ginocchia cominciaro Dan. 5.
C no à battersi insieme; le gionture de' reni à dissoluersi; & i pensieri il conturbarono in modo, che tutto pieno d'affanno, & angoscia, cominciò à gridare fortemente. Qual
D timore, e spauento cagionerà la potentissima, & crudel mano

mano d'Antichristo; poiche facendosi padron del mondo, darà segni ammirabili, con far discendere etiandio fo E
Apoc.13 co dal cielo, come dice l'Apocalisse; intanto che si possibil sia, ridurà al suo impero anço gli eletti, & con tor-
Matt.24. menti inauditi, & noui perseguiterà tutti colloro, che li faran resistenza; laonde fauellando nostro Signore di tal persecutione disse. *Erunt tribulationes tales, quales non fuerunt ab initio creaturæ, quam condidit DEVS vs-*
Marc.13. *que nunc, neque fient.* Delle qualità di questo maluag- F
gio voglio trattar sta mane, acciò conoscendo i suoi aguati, & tradimenti possiate da quelli guardarui. Tu Signor mio, che co'l tuo gran fauore, *etiam in sexu fragili victoriam martirij contulisti*, Dona tanta gratia al mio parlare, acciò generar possa tal forza e spirito à gli animi di questi auditori, che in ogni occorenza combattino valorosamente contra tutti gli assalti del mondo, G
del demonio, & della carne, & di questo pessimo ingannatore se à tal tempo si troueranno. Et voi attendete con diligenza, ch'io hora comincio nel santo nome di DIO. H



PRIMA

PRIMA PARTE.

A



ARIE sono l'opinioni intorno il nascimento d'Antichristo, fra quali quella, ch'à me più piace è; che sarà figliuolo del demonio, non che'l demonio, possa generare, essendo spirito, & la generatione, è atto vitale, di corpo animato, che sia informato dall'anima, il che non può fare il demonio; & se b. n alle volte appare co'l corpo, non per questo li dà vita, ma il moue estrinsicamente, come lo spirito dell'horologio, che moue quella rota, che sempre volta; ma nascerà per opera sua, dal peccato contra natura, conciosiache egli apparirà in forma humana; & ponerà il seme caldo d'alcuno nel ventre d'vna donna, & la farà ingrauidare; & per tal cagione, i theologi dicono, che ponno essere agenti, & patienti nel peccato della lussuria, & sono chiamati incubi, & succubi, & CHRISTO li chiamò immondi. Cum immundus spiritus exierit ab homine: laonde l'Apostolo, sapendo, c'hà da nascere nel predetto modo; le da tre nomi. Homo peccati: Iniquus: & filius perditionis. Nascerà in Babilonia, secondo l'opinione di molti, che significa confusione; al contrario di CHRISTO, che fù conceputo in Nazaret, che vol dire fiore; & nacque in Betthelem, che significa pane, poich'egli è fior del campo,

B (beside "sendo spirito")

C (beside "tura, conciosiache")

D (beside "c'hà da nascere")

Luc. 2. (beside "Cum immundus")

2. Thess. 2 (beside "mo peccati")

Aimo. 2. Thesal. Cap. 2. & diuus Hiero. (beside "Babilonia … Betthelem")

& pane

Ita ait Augu. in libro de ortu antichristi, & Grego. papa in 3 moraliũ. Et diuus Ambrosius in lib. de benedictione patriarcharum. Genes. 30 Apoca. 7 Hiere. 8. Num. 2. Hiere. p. Esai. 14. Genes. 49

& pane di vita. Nascerà da madre giudea, adultera, vilissima, & dalla tribu di Dan, il quale fù figliuolo di E
Balan serua di Rachel, ma CHRISTO *nacque da Maria Vergene più pura degli Angeli, nobilissima della stirpe regale di Dauid. Factus est ex semine Dauid secundum carnem. Et per questo san Giouanni facendo mentione de i dudici milia signati, di ciascuna tribù, lasciò Dan, perche da essa haueua da nascere Antichristo, il quale con tutti i suoi è escluso del numero degli eletti; la* F
onde Geremia considerando la superbia, & vana grandezza d'Antichristo, disse. A Dan auditus est fremitus equorum eius: il che ancho ci vien significato ne i numeri; oue Dan accampò verso Aquilone, donde nasce ogni male. Ab Aquilone pandetur omne malum, & particularmente la superbia; poiche essendosi ribellato il superbissimo lucifero, dicea nel cuor suo. Sedebo in monte G
testamenti, in lateribus aquilonis. Et da qui vuò far ui intendere la profetia di Giacob; il quale stando vicino à morte annunciò le cose future a' suoi figliuoli; & quando fù à Dan gli disse. Fiat Dan coluber in via, cerastes in semita, mordens vngulas equi, vt cadat ascensor eius retro (fiat Dan) cioe Antichristo, conciosiache questa parola (Dan) nella nostra fauella vuol dire giudice, per H
significarci, ch' Antichristo nel suo tempo regnerà à guisa d'vn giudice supremo, & si come Dan nacque da vna serua, cosi egli sarà bastardo come dice san Giouan damasceno, il che intendo per la madre, la qual non sarà da legitimo matrimonio nata, per lo che Daniele il chiama

vilissimo.

vilissimo stabit. in loco eius vilissimus, & indignus de-
A *core regio (coluber in via) secondo i gramatici, via è una* Dan. 11.
strada larga: semita è stretta. Coluber è serpente, che
morde destramente, & uccide co'l veleno: Ceraste, hà le
corna, detto à Cerès, che vuol dir corno, le quai cose ci
fanno intendere, ch' Antichristo sarà serpente agli huomi
ni mondani, & sensuali; che caminano per la via larga
de' deletti, & sensualità. Quæ ducit ad perditionem, Matt. 7.
B *imperoche non gli darà molestia veruna; solamente gli*
aueleneràcon la sua falsa dottrina: ma à quei, che cami
nano per la semita, per la via stretta de' diuini comanda-
menti. Quæ ducit ad vitam; sarà ceraste, gli ferirà, gli Matt. 7.
vciderà, con le corna della sua potenza, come testifica
il profeta Daniele dicendo. Interficiet robustos, & popu
lum sanctorum secundum voluntatem suam: nelle quai
C *parole, chiaramente si scorge, che la potenza d'Antichri*
sto, sarà grande poiche dice (secundum voluntatē suam)
il che anco dimostra, che i tormenti, & martiri, che da-
rà saranno à suo capriccio, crudelissimi, & inauditi, &
che li darà solamente a' robusti nella fede, & à i santi,
che camineranno per la via stretta del cielo. Dicono al-
cuni naturali, che le corna del Ceraste son come vermic-
D *ciuoli, & che per far preda si nasconde sotto la poluere,*
& fa parer solamente le corna, & gli vccelli vanno per
mangiarseli, & egli subito alza il capo con impeto, & li
deuora, il che ci dimostra il proceder malitioso, & frau-
dulente di questo ingannatore (mordens vngulas) equi,
vt cadat ascensor eius retro) questo Cauallo significa il

E mondo,

mondo; qual senza freno à quel tempo, corre alla morte, come il sole verso l'occaso: l'vnghia ch'è l'vltima parte, E
dimostra il fine del mondo: vuol dire, che la sua persecutione, morderà il mondo, nel fine, quello, che ci sta à cauallo, è il peccatore mondano, & sensuale, del quale fa
Eccle. 10 uellando il sauio disse. Vidi seruos in equis; posciache qui
Psal. 74 facit peccatum, seruus est peccati. Et il salmista. Dormitauerunt; qui ascenderunt equos: questi peccatori sonnolenti à tempo, che dormiranno à cauallo nei piaceri, F
& diletti del mondo, caderanno indietro, cioe (come dice san Gregorio Papa) moriranno all'impensata senza
Greg. in 18. capur ... auedersi; i giusti cadeno inanzi, come san Paolo; laonde gli Apostoli nel monte Tabor. Ceciderunt in faciem
Acto. 9. Matt. 17. suam; il che significa l'humiltà, & la cognitione delle proprie colpe, & piangerle. Questo maledetto terrà stretta amicitia co'l demonio; & hauerà lo spirito famigliare G
chiamato Moazim co'l cui consiglio, & aiuto farà cose
Dan. 2 ammirabili: cosi dice Danielle. DEVM Moazim in loco suo venerabitur, & altroue. Consurget Rex, roborabitur fortitudo eius, sed non in viribus suis; quasi di esse nelle forze, & con l'aiuto di Moazim. Et per questo da santi padri è chiamato huomo diabolico. Da Giob è chiamato spelonca, coda, collo, fiato, sternuto, & notte del demonio. Spelonca per cagion della simulatione: H
Coda per la persecutione, che farà nella fine del mondo: Collo per l'ostinatione: fiato per la pestifera predicatione: Sternuto per la commotione, che farà al capo, cioe alla congregatione de gli eletti: et Notte per le tenebre del peccato.

tato. Et per questo nel capitolo trentesimo settimo par-
A *lando del demonio, dice: Ingredietur bestia latibulum, & in antro suo morabitur: sopra le quai parole, dice san Gregorio papa. Antiquus hostis velut bestia latibulum suum ingredietur, cum in fine mundi dannatum illum hominem, qui Antichristus vocatur, inuadet. Et nel quarantesimo Behemoth stringit caudam suam quasi Cedrum: questa coda è Antichristo, come più chiaramente*
B *dimostra Esaia, dicendo: Propheta docens mendaciũ, ipse est cauda. Et al decimoquinto. Cucurrit aduersus Deum erecto collo; imperoche sarà tanto pertinace, che l'istesso Giob dice. Cor eius indurabitur quasi lapis, & stringetur quasi malleatorũ incus, il che secondo san Gregorio s'inten de d'Antichristo. Et al quarantesimo primo. Halitus eius prunas ardere facit. Et nell'istesso loco. Sternutatio*
C *eius splendor ignis, sopra le quai parole san Gregorio papa dice. Quia sternutatio maxime caput cõcutit, diaboli sternutatio, vocatur illa eius extrema cõmotio, qua dannatũ hominẽ ingreditur, et per eũ reprobis principatur, quia tãta tunc se cõmouebitur virtute, vt membra etiam (si fieri potest) electa perturbet. Et nel capitolo terzo: Noctẽ illã tenebrosus turbo possideat laõde dice santo Ambrosio. An*
D *tichristus hora tenebrarum est, eo quod pectoribus hominum tenebras erroris infundat. Mi persuado che'l predetto Moazim sarà suo padre, conciosiache, hauendo à pigliare alcun demonio per suo particolar domestico, & protettore, probabil cosa pare c'habbia da elegere suo padre. Et notate la bontà di DIO verso ogn'huomo, che*

Iob. 37. Grego. 27. moral. cap. 24.
Iob. 40.
Isai. 9.
Iob. 15.
Iob. 41.
Greg. 34 moral cap. 13. & 14.
Iob. 41.
Greg. 33 moral. cap. 34.
Iob. 3.
Ambrosi. super luc. cap. 17.

quantunque Antichristo sarà huomo pessimo, & diabolico, con tutto ciò hauerà l'Angelo buono custode, perche la lege comune non si dee mutar per vno, & anco acciò non si possa scusare, dicendo che non ha hauuti i beneficij concessi alla natura humana. Questa è dottrina dell'Angelico Thomaso, & d'Alessandro d'Ales. Et benche san Giouan damasceno dica. Antichristus Carebit angelico presidio, si deue intendere, come dice il sottilissimo Aureolo, che quando egli verrà in tanta superbia, che si farà IDDIO; sarà abandonato dall'Angelo custode; & dirà. Curauimus babylonem, & non est sanata, derelinquamus eam, & eamus vnusquisque in terram suam, quoniam peruenit vsque ad Caelos iudicium eius. Il predetto Moazim demonio, & suo padre gli reuelerà tutti i thesori nascosti del mondo, come testifica l'istesso profeta. Dominabitur thesaurorum auri, & argenti, & omnibus pretiosis Ægipti, per libiam quoque, & Æthiopiam pertransibit, & tutto ciò, à fin che quelli, i quali non potrà ridurre alla sua setta per false persuasioni, gli tiri per dinari. Farà richissimi tutti i suoi seguaci, poiche trouerà tanto oro, & argento, che ne hauerà magiore abondanza, che non fù nel tempo di Salomone. Sarà grandissimo signore, & sottometterà à se quasi tutto il mondo, & perciò san Giouanni, parlando del suo imperò disse. Datum est illi bellum facere cum sanctis, & vincere eos, & data est illi potestas, in omnem tribum, & populum, & linguam, & gentem. Per questo gran dominio farà molti suoi seguaci principi, & titulati

Thomas 2. sent. dist. 2. art. 3. & 3.p.q.113 art. 3. Al. x. de ales.in p. parte. su. in tracta. tu de ani ma.

Aureolus in 2. sent. dist. 2. Hiere. 51

Dan. 2

Apoca. 13

E F G H

& titulati di varie prouincie, come afferma Daniele, il
A quale dopò narrata la grandezza della sua gloria, & potestà dice. Diuidet terram gratuito. Questa persequtione sarà grandissima, poiche tutto il mondo sta posto sù l'interesse, & in acquistar danari. Dicono alcuni che per tirare gli huomini à se; dirà, acciò conosciate che CHRISTO con gli Apostoli, & suoi seguaci erano ingannatori, considerate, con che belle parole, & finti miracoli han- Dan. 11
B no spogliato gli huomini, & cauatali la robba dalle mani, per mille vie, & però i Vescoui, i Chierici, & gli Monaci da poueri son deuentati ricchi; che hor mai ogni cosa è andata in mano degli ecclesiastici: Ma noi vi predichiamo la pura verità; senza interesse veruno; anzi vi vogliamo arrichire; & à confirmatione della verità, venghi ogni persona à pigliar moneta: & perche in quel tem-
C po sarà grandissima carestia, tutti à gara correranno, à chi più prima potrà; & per questo dice san Girolamo. Antichristus multa deceptis munera largietur, & terram suo exercitui diuidet, & quos terrore non quieuerit, subiugauit auaritia. Quelle città, populi, & Regni, che le faran resistenza, oltre l'altre pene, & tormenti, gli priuerà affatto, d'ogni lor bene, come testifica il profe- Hiero. super Dan. cap. 12.
D ta Daniele. Abundantes & vberes Vrbes ingredietur, rapinas, & predam, & diuitias eorum dissipabit: oue alloncontro i Signori, & grandi del mondo, che l'obediranno, oltre che li farà più ricchi, & potenti come habiam detto, se ne seruirà in molti tradimenti, & peccati, il che significa il Salmista dicendo. Sedet in insidijs Dan. 11 Psal. 9.

cum diui-

cum diuitibus, in occultis, vt interficiat innocentem, so-
Glosa su per psal. 9. *pra le quai parole; dice la glosa. Sedet Antichristus cum* E
diuitibus huius saeculi, quos ditabit, ac muneribus cumu labit. Sarà cosi grande il concorso de i seguaci di questo ingannatore, che tirerà a se, etiandio i saui, & gran dot tori, imperoche dice il santissimo Giob. Sub ipso erunt
Iob. 41. *radij solis qual detto chiosando san Gregorio papa dice.*
Grego. 34. Morel. cap. 15. *Quid per solis radios nisi cacumina sapientum demostrantur, multi enim qui intra sanctam ecclesiam sapientiae luce resplendere videbantur, tunc vel persuasionibus capti, vel minis territi, vel cruciatibus fracti, Antichristi seductioni subiacentur: laonde in vn altro loco Giob dice.* F
Post se omnem hominem trahit, & ante se innumerabi-
Iob. 17 *les, quai parole l'istesso pontefice santo, intende del gran*
Greg. in 17. caput Iob. *numero di colloro, che seguiranno Antichristo. Donde io cauo, che leuati certi pochissimi eletti, tutti gli altri uni uersalmente saranno della setta d'Antichristo: il che chiaramente si può raccogliere dalle sacre lettere, poiche i fe-* G
Luc. 18. *deli saran tanti pochi che* CHRISTO *disse, a san Pietro filius hominis veniens, putas inueniet fidem in terra. Et da qui vuo farui intendere vn passo molto oscuro del profeta Daniele, il quale parlando di quei, che scamperanno dalle mani d'Antichristo, dice. Hae autem so-*
Dan. 2. H
lae saluabuntur de manu eius, Edom, & Moab, & principium filiorum Ammon. Edom nella nostra fauella vol dir rosso sanguigno, & significa i martiri, che spargono il sangue. Moab vuol dir del padre, & ci dimostra i bambini batiezati, nella fede del padre; ouero in

nome del

nome del Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Ammon,
A *cioe popolo suo. Il popolo di* DIO *è la chiesa, qual cominciò da Abel primo giusto, & durerà insin'alla fine del mondo. I figliuoli dunque di Ammon son tutti i cattolici: il principio de i cattolici è il popolo hebreo. Donde si caua, che in quel tempo si salueranno solamente i martiri, fra quali intendo etiandio coloro i quali stan preparati con ardente carità à morir per* CHRISTO, *&*
B *quei che moriranno bambini dopò il battesmo: & il principio del popolo suo, cioe il popolo hebreo, il quale si conuertirà dopò la morte d'Antichristo, come vdirete. Quando fiet vnum ouile, & vnus pastor. Tutti gli altri saran reprobi, & seguaci d'Antichristo, il quale, con li suoi discepoli per ingannar gli huomini, faranno molti segni, & miracoli apparenti, il che ci annuntiò* CHRI-
C STO *dicendo. Dabunt signa magna, & prodigia, ita vt in errorem inducantur (si fieri potest) etiam electi. et san Giouanni fauellando d'Antichristo dice. Fecit signa magna, vt etiam ignem faceret de Celo descendere in terram in cospectu hominem, & seducit habitantes in terra propter signa. Tanto più si fortificherà la persecutione, quanto, ch'alle richezze, & segni s'accompagnerà*
D *vna arte mirabile di persuadere, con varij argomenti, & ragioni, con eloquentia, & adulatione, si come ci vien significato per quel corno, che vidde il profeta Daniele, nella quarta bestia. In quo erat os loquens ingentia: Et più chiaramente da san Paolo quando disse. Erit enim tempus, cum sanam doctrinam non sustinebunt, sed ad*

Io. 10
Matt. 24
Apoca 13
Dani. 7
2.Timo.4

sua desideria

sua desideria coaceruabunt sibi magistros prurientes auribus, & à veritate quidem auditum auertent, ad fabulas autem conuertentur. Et però si predicheranno publicamente heresie; & particolarmente contra i sette sacramenti, & il santissimo sacrificio dell'altare: anzi come dice vn dottore, sotto pena della vita, non si potrà dire, ne ascoltar messa; il che significa Daniele, quando parlando della potestà d'Antichristo disse. *Robur datum est ei contra iuge sacrificium, propter peccata, & prosternetur veritas in terra.* Et per cattar beneuolenza da giudei; farà osseruare le loro ceremonie; allargherà la strada, & dirà ch'è lecito fare vsura; dar libello di ripudio; & rifiutar la moglie, che non piacerà al marito, & che si può portare odio al nemico; & che CHRISTO fù vn scelerato, & seduttore, & per li suoi vitij gli hebrei il crucifissero, & come egli è il vero Messia promesso nella legge, & tutte le scritture, & profetie, che parlano del Messia applicherà à se; dicendo, ch'è del seme di Abraàm. Et per questo sarà seguitato, & adorato per Messia. Et da qui vuò faruì intendere vn passo oscurissimo nell'Apocalisse, oue san Giouanni dice: *Et cùm consummati sunt mille anni soluetur Satanas de carcere suo, & exibit, & seducet gentes, que sunt super quatuor angulos terræ Gog, & Magog, & congregabit eos in prælium.* Dice vno historico, che nella parte settentrionale, nelli monti Caspij, alli confini dell'imperio del gran Cane, vi sono due lochi vno chiamato Gog, & l'altro Magog oue furno inclusi molti hebrei da Alessandro magno, conciosia

Dan. 8

Apoca. 20

E F G H

che come

che come referisce Gioseppe, in quel tempo accadè vn ter-
A *remoto, & caderno i monti l'vn sopra l'altro, in modo che ferno vn gran serraglio; doue come carcerati pose i giudei & vi fe far certe mura altissime, & vna porta di ferro, & cola stanno ancora, doue moltiplicati viueno de frutti, & d'altre cose al meglio che possono, & sono in grandissimo numero, & hoggi stan sogetti al gran Cane, il quale alcune volte ne caua alcuno. Questi à tempo*
B *d'Antichristo vsciranno, & vniti con gli altri hebrei del mondo il seguiranno, laonde Aimone fauellando d'Antichristo dice: Cum venerit Hierosolimam circuncidet se, dicens iudeis, ego sum CHRISTVS, vobis promissus in lege; tunc confluent ad eum omnes iudei, & reædificabunt templum à Romanis destructum; sedebitque ibi, dicens se esse DEVM: l'istesso anchor si* Aimone super 2. Thessal. Isid. 8. et himol.
C *caua, da santo Isidoro, il quale dice queste parole. Antichristus templum Hierosolimis reparare, & omnes veteres legis carimonias restaurare tentabit. Et per questo nostro Signore ci auerti dicendo. Videte, ne quis vos seducat; multi enim venient in nomine meo, dicentes, Ego sum CHRISTVS; & multos seducent: & Daniele per dimostrarci quanto sarà potente l'inganno nel* Matt. 24.
D *detto tempo, disse. Dirigetur dolus in manu eius. Farà osseruare il sabato molto sottilmente, & per questo i sacri canoni chiamano predicator d'Antichristo, chi và predicando l'osseruanza del sabato, come fanno gli hebrei: laonde san Giouanni per significarci i tormenti, & false persuasioni disse. Drago magnus traxit tertiam* Dan. 8. Apoca 12

F partem

partem stellarum Celi. Dice Alberto magno che'l dragone hà tanta forza nella coda, che se con essa lega alcuno l'occide, il che anco si caua da Isidoro, che dice come il dragone si pone vicino la via, donde passano gli elefanti, & l'ammazza, con legarli le gambe. Questa coda significa i tormenti, & le false persuasioni; le stelle, che tirerà, sono gli huomini giusti; così chiamati da D I O, *quando disse à Giob. Ubi eras cum me laudarent astra matutina: Et da Daniele. Qui ad iustitiam erudiunt multos erunt, quasi stellæ in perpetuas æternitates. Et però il detto Profeta fauellando d'Antichristo dice: Deiecit de stellis, & conculcauit eas. Mi pare, che da questa autorità dell'Apocalisse, si può cauare, che si come dalla persecutione, & guerra fatta da lucifero, nel cielo, tirò à se la terza parte degli Angeli, poiche i dottori allegano l'istesso testimonio à questo preposito nel senso anagogico; così da quella, che si farrà in terra da questo figliuolo del demonio, si peruerterà la terza parte de' giusti. Egli sarà forte, & robustissimo di complessione; & viuerà come Alessandro magno con esserciti in campagna, & ponerà il suo padiglione vicino vna città chiamata Nicopoli, anticamente detta Emmaus, che sta fra il mare rosso, & il mediterraneo: & per la sua superbia starà sopra il monte Olineto, ò vero sopra il monte Syon, distante circa vn miglio da detta città, et iui si farà accomodare vna sedia imperiale, & sedera in throno Maiestatis, & si farà adorare, & basciare i piedi, come Rè Messia: tutto questo ci mostra Daniele dicendo. Et figet tabernaculum*

suum

Margin notes: Alber. 25 libro de animalibus. — Isido. 2. libro et himol. cap. 4. — Iob. 38. — Dan. 12. — Dan. 8. — Dani. 1[1]

Margin letters: E, F, G, H

suum Apadano inter duo maria, super montem inclitum, & sanctum. Et vedendosi così potente, & ricco sarà vanaglorioso, & non stimerà ne DIO, ne gli huomini; & per questa cagione ancora si farà adorare nel tempio; il che significò CHRISTO, quando disse. *Cum videritis abominationem desolationis, quæ dicta est à Daniele propheta stantem in loco sancto.* Questa abominatione, è l'idolatria che si farà ad Antichristo, il che piu chiaramente manifestò l'Apostolo qualhor disse. *Homo peccati, filius perditionis, qui ad versatur, & estollitur supra omne quod dicitur deus, aut colitur; ita vt in templo DEI sedeat, ostendens se tanquam sit DEVS.* Et Daniele fauellando della sua superbia dice. *Cor suum magnificabit,* & altroue. *Eleuabitur, & magnificabitur ad versus omnem deum, & deum patrum suorum non reputabit, nec quemquam deorum curabit.* Sarà grandissimo bestemiatore, poiche Daniele dice *sermones contra excelsum loquetur,* & altroue. *Aduersus DEUM deorum loquetur.* Sarà audacissimo, & crudele d'aspetto. *Consurget Rex impudens facie.* Sarà hipocrito, lasciuo. *Erit in concupiscentijs feminarum,* finalmente sara sceleratissimo, & pieno d'ogni vitio, & per questo da Giob fù chiamato empio, da Esaia tristo, dall'Apocalisse bestia, da san Matteo profeta falso, da san Paolo iniquo, da Daniele Rè d'Aquilone, dall'Apostolo figliuolo perduto, da nostro Signore ingannatore, & falso. Questo huomo pessimo farà la magior persecutione, che sia mai stata contra i christiani in tanto,

A B C D

Matt. 24. 2. Thess. 2. Dan. 8 Dan. 2 Dan. 7 Dan. 2 Dan. 2 Iob. 21. Esai. 2. Apoca 13 Matt. 23 2 Thess. 2 Dan. 2 2. Thess. 2 Matt. 24

che disse il Signore: In errorem inducantur si fieri potest
Matt 24 *etiam electi, il che considerãdosi da quello amico di Giob.* E
Iob 18 *disse: In die eius stupebunt nouissimi, & primos inuadet horror: per li primi san Gregorio papa intende Enoc,*
Grego. in 18. cap. Iob. *& Elia: per li nouissimi gli altri eletti, quai con tutta la lor santità, & fermezza sentiranno grand'ispauento, & horrore. Et per questo, fù figurato per quella quarta bestia, che vidde Daniele, quale era terribile, & mi-*
Dani. 7 *rabile, & forte assai, & che hauea certi denti grandi,* F
& di ferro; & ogni cosa mangiaua, & guastaua, & s'alcuna cosa lasciaua; la conculcaua con li piedi, & hauea deci corni nel capo; quai significano la transgressione de' deci comandamenti; laonde Daniele mentre sta descriuendo alcune conditioni di questo pessimo, dice. Vniuersa vastabit prosperabitur; & faciet. Simile visione
Dani. 8
hebbe san Giouanni all'Apocalisse di quella bestia che G
Apoca 13 *vsciua dal Mare, la quale hauea sette teste, & diece corne, & sopra delle teste, deci corone, & era di colore simile al pardo, & hauea i piedi come d'orso, & la bocca di leone, & vidde ancho vn dragone grandissimo, che donò la virtù sua, & gran potestà à detta bestia; & come tanto ella, quanto il dragone erano adorati da quei, che non son scritti nel libro della vita, & che la bestia dicea* H
bestemmie, & gran cose. Meriteuolmente Antichristo è chiamato bestia, per la gran ferocità sua: vscirà dal mare per l'amaritudine, qual darà agli eletti: hauerà sette capi per li sette vitij capitali, che regneranno in essos le diece corna saranno deci Rè, ch'egli farà, il che signifi-

cano le dieci corone, sarà simile al pardo, il quale è di va
A rij colori, per la varietà d'inganni, di malitie, & di fal
se persuasioni: haurrà i piedi d'orso; quai significano gli
affetti, Veruntamen sordes eius in pedibus eius; conciosiache gli effetti, & desiderij suoi saranno crudeli, d'uccidere è sparger sangue, & la bocca sarà di leone, perche alle sue parole nullo farà resistenza; Quis arguet coram eo vias eius. dice Giob; le quai parole san Gregorio l'intende d'Antichristo: il dragone sarà il Diauolo, & particularmente Moazim suo padre, da cui riceuerà gran baldanza, ardire, & aiuto; perche cosi permetterà IDDIO, come hò detto poco fa: Sarà egli insieme co'l dragone adorato, poi che à tempo, ch'ei dirà essere il vero Messia, figliuolo di DIO farà parlare lo spirito famigliare, come fè il padre eterno, quando disse. Hic est filius meus dilectus, ipsum audite: & egli persuadendo, che quello è IDDIO suo padre, il farà adorare, & perciò tanto più sarà essaltato dal diauolo: ma questo nol faranno quei, che son scritti nel libro della vita, cioè gli eletti, ma saranno in tanti pericoli, & tribulationi conseruati dall'infinita bontà dell'Altissimo. La materia è curiosa, & mi resta molto da dire: riposatiui vn poco, ch'hora sarò con

Voi.

SECON-

Tren p.

Iob. 21.

san Greg.

B

C

D

SECONDA PARTE.

E



TEMPO, nel quale Antichristo starà nel magior feruore di perseguitare i christiani; verranno Enoc, & Elia, quai come sapete, non sono ancor morti, ma stanno nel paradiso terrestre, & per tal cagione fauellando di Enoc la F
Genes. 5 sacra genesi, dice. Ambulauit cum DEO, & non apparuit, quia tullit eum DEVS, & la sapientia.
Sapie. 5 Placens DEO factus dilectus, & viuens inter peccatores translatus est; raptus est; ne malitia mutaret in-
Heb. 11 tellectum eius. Et san Paolo agli hebrei. Fide Enoc translatus est ne videret mortem, & non inueniebatur, G
quia transtulit illum deus. Et d'Elia, dice la diuina scrittura. Ascendit Helias per turbinem in cælum, &
4. Reg. 2 da gli Angeli santi in forma di caualli di foco fù portato nell'istesso loco. Di questa venuta disse vn profeta. Ecco
Malach. 4 ego mittam vobis Helias prophetam, antequam veniat dies domini magnus, & horribilis; quai parole santo
Agust. 20 de ciuit. cap 9. Agostino intende per lo secondo auuento di CHRISTO. H
Questi santi Profeti defenderanno la fede christiana; reuocheranno li sedotti alla verità; conformeranno, i deboli, & consoleranno i santi; il chè ci fù significato da CHRISTO quando disse. Helias quidem venturus est, &
Matt. 17 & Marci 9. restituet omnia. Il tempo della lor predicatione durerà

mille, &

mille, & ducento sessanta giorni; che sono tre anni, &
A *mezo. Anderanno vestiti di sacco; faranno molta peni-*
tenza; & mostreranno gran mortificatione. Tutto que-
sto à chiare note narra san Giouanni. Dabo duobus te- Apocal. 11
stibus meis, & prophetabunt diebus mille, ducentis sexa-
ginta amicti saccis. Alla predicatione di questi santi pro-
feti, si conuertiranno i giudei, & conosceranno che'l no-
stro CHRISTO era il Rè Messia; il che chiara-
B *mente si caua da santo Agostino, il quale discorrendo del-* Augusti. 20 de ci. uit. dei
la venuta d'Elia, dice. Cum ergo venerit exponendo le-
gem spiritualiter, quam nunc iudei carnaliter sapiunt,
conuertet cor patris ad filium, id est corda patrum ad fi-
lios, quum intelligentiam patrum perducet ad intelligen-
tiam filiorum. Ma che bisogna allegare santo Agosti-
no, poiche il Profeta Osea il predisse à chiare note, dicen-
C *do. Post hec reuertentur filij Israel, & querent Domi-* Osee. 3.
num DEVM suum & Dauid Regem suum, paue-
bunt ad Dominum, & ad bonum eius in nouissimo die-
rum? Antichristo sdegnato farà vccidere Enoc, & Elia
nella piazza publica di Gierusalem; & per magior ter-
rore farrà stare insepolti i lor corpi, come piu à basso nel-
l'istesso capitolo testifica l'Apocalisse. Bestia quae ascen-
D *dit de abisso faciet aduersus eos bellum, & vincet illos,*
& occidet eos, & corpora eorum iacebunt in plateis ciui-
tatis magnae, vbi, & dominus eorum crucifixus est. Do-
pò tre giorni, & mezzo questi santi profeti resusciteran- Apocal. 11
no, & con gloria ascenderanno in cielo, in modo che sa-
ran visti da nemici per magior loro tormento, & confu-
sione,

sione, & da gli amici per più corroboratione nella fede, & charità. Et per questo l'Apocalisse nell'istesso capitolo sogiunse. Et post dies tres, & dimidium, spiritus à DEO intrauit in eos & steterunt, super pedes suos, & timor magnus cecidit super eos qui videmus eos. Et audierunt vocem magnam de cælo dicentem eis, ascendite huc, & ascenderunt in cælum in nube, & viderunt illos inimici eorum, & acciò la verità christiana sia più manifesta al mondo nell'istessa hora sarà vn gran terremoto, & caderà la decima parte delle case di Gerusalem, per lo che moriranno settemilia persone come à chiare note nell'istesso capitolo dice san Giouãni in illa hora factus est terræ motus magnus, & decima pars ciuitatis cecidit, et occisa sunt in terremotu nomina hominum septem millia, & reliqui in timorem sunt missi, & dederunt gloria DEO Cæli. Da qui vorei che noi predicatori con tutti quei, che desiderano la conuersione dell'anime, imparassimo da Enoc, & Elia di predicar più con l'essempio, che con le parole, poi che eglino per tal fine lasceranno la gran dolcezza, & quiete della contemplatione, & senza hauer bisogno veruno di far penitenza, compareranno così mortificati, & faranno vna vita molto aspra, & austera, & finalmente esponeranno la propria vita per la salute de' prossimi ad imitation di CHRISTO, & de' Santi imperfona de' quali disse il profeta Dauit. Mortificamur tota die, extimati sumus, sicut oues occisionis. Guai à noi pieni d'amor proprio, quai co'l male essempio, siam causa di tanti peccati: & se bene alle volte predicamo, ò ver

Psal. 43

E F G H

camo, ò ver

camo, ò ver facciamo qualche bona opera, andiam cer-
A *cando più l'honor, l'vtile, ò qualche altro interesse particolare, che l'honor di DIO, & la salute dell'anime. Et spetialmente guai à que prelati, che cercano più l'honore, il comodo, & l'vtile delle pecorelle, che la lor salute. O quanto tormento hauranno nell'inferno, poiche tanto è hauer poco cura delle anime, quanto conculcare il sangue di CHRISTO sparso per quelle. Ve pa-*
B *storibus, qui pascebant semetipsos, dice IDDIO per lo profeta Ezecchiele. Ve importat dannationem æternam, come espone santo Antonio. La persecutione d'Antechristo durerà tre anni, & mezo. Così testifica Daniele. Vsque ad tempus, & tempora ad dimidium temporis: tempus significa l'anno, tempora dui anni (perche gli hebrei hanno il numero duale) & dimidium tempo-*
C *ris sei mesi: però questi tre anni, & mezo non s'hanno à contare dal tempo, che comincerà à tiranizare; ma da che hauerà pigliato molto dominio; & sarà d'età virile di circa trenta anni secondo dicono alcuni, nel qual tempo hauerà gia prohibito il culto diuino: così dice Daniele. A tempore eum ablatum fuerit iuge sacrificium, & posita fuerit abominatio in desolutionem, dies mille ducen-*
D *ti nonaginta, l'istesso si caua da san Giouanni nell'Apocalisse, oue fauellando di questa crudel bestia, dice. Data est ei potestas, facere menses quatraginta duos. Et santo Agostino al vigesimo de ciuitate DEI; dice ch'al presente la potestà del Diauolo sta ligata; ma all'hora per tre anni, & mezo sarà sciolta. Tunc soluetur quando,*

Ezech. 34 [illegible] s. Anton. ast espositio santi Agust & alberti, & Nicolai de lyra super Da. Dan. 12 Apoca 13 Augusti. 20 de ciuit. 12

G & breue

& breue tempus erit, nam & tribus annis, & sex men sibus legitur Satanas totis suis viribus seuiturus. Dopò E ch'Antichristo hauerà fatto morire Enoc, & Elia s'anderà gloriando ch'anch'egli fra breue tempo morirà, & dopò tre giorni resusciterà, & per questo s'asconderà, & farà dir ch'è morto, & dopò tre dì comparerà molto glorioso per arte magica, dicendo ch'è resuscitato. Questa opinione tien la glosa sopra il decimoterzo capitolo dell'Apocalisse, & mi par probabile, poiche il scopo d'An- F tichristo è dare ad intendere ch'è il vero Messia, & par
Apoca 13 chè si caue da san Giouanni il quale fauellando di questa maledetta bestia dice. Vidi vnum de capitibus suis quasi occisum in mortem, & plaga mortis eius curata est, & admirata est vniuersa terra post bestiam. Notate che dice quasi occisum in mortem, per dimostrarci, che non essendo morto, sarà come se fosse morto, poiche cosi sarà re G putato. Dopò questo cercherà persuader ch'è immortale, & che se ne vuole andare alla sua stanza eterna del paradiso, oue condurrà tutti i suoi seguaci: ma non li gioverà, posciache fra breue termine sarà vcciso, come testi-
Dan. 11 fica il profeta Daniele con queste parole. In paucis diebus conteretur, non in furore nec in prælio. Morerà per virtù di santo Michele Arcangelo, del che ragionando H l'istesso dice. In tempore illo consurget Michael princeps magnus, qui stat pro filijs populi sui. Et questo mi persuado, che volesse dire l'Apostolo, quando fauellando
2 Thess 2 della sua morte disse. Tunc reuelabitur ille iniquus, quē dominus IESVS interficiet spiritu oris sui: conforme

ad Esaia

ad Esaia il quale molto prima fauellando di CHRISTO Esai. 2.
A disse Spiritu labiorum suorum interficiet impium: Questo spirito della sua bocca, è Michele santissimo; così chiamato non solamente, perche è spirito, come dice il Diuin citarista. Qui facit Angelos suos spiritus; ma perche Psal. 103 ogni ambasciador fidele, si dice lo spirito, & la bocca del principe, che'l manda, & tanto più, che nel tempo del giudicio, si dimostrerà esser la bocca di CHRISTO
B poiche in suo nome suegliarà i morti, sonerà la tromba, & farà altre attioni. Il modo co'l quale l'ucciderà non si sà. Dicono alcuni, ch'Antichristo, dopò c'hauerà soggiogato il mondo sotto l'imperio suo, & si vederà essaltato in suprema gloria, & Maestà, & adorato, come IDDIO; s'anderà vantando, che vuole ascendere in cielo, come s'è detto, & per tal cagione accompagnato
C da suoi ministri anderà sopra il mõte oliueto, donde à guisa d'vn'altro Simon mago volarà per l'aria in alto, facendo apparere per arte diabolica gran lume, è splendore; & si farà vedere, & adorare da tutti i circonstanti, & mentre che con tanta gloria starà fra il cielo, & la terra, sarà fulminato dall'Arcangelo. A me più probabil cosa pare, che i demoni che'l teneranno, vedendo san Mi-
D chele per timore e spauento il lasceranno, & egli cadendo in terra, tutto si disfarà, & così infelicemente darà fine à giorni suoi; conciosiache i demonij han tanto timore degli Angeli buoni, che non possono soffrire la lor presenza, per lo che dice san Gio. Crisostomo, che CHRISTO sempre tenea appresso di se Angeli per suoi ministri; ma San Gio. Crisostomo super Matt.

nel tempo, che volse esser tentato dal demonio, nel deserto, li fece appartare; acciò il diauolo spauentato non fugisse, & per questo nota, che dopò la vittoria. *Accesserunt angeli, & ministrabant ei*, non dice l'Euangelista, descenderunt ma (*Accesserunt*) perche s'erano ritirati. E

Matt. 4.

All'hora i giudei tanto piu s'auederanno dell'inganno loro, & si conuertiranno alla fede christiana. quelli ch'alla predication d'Enoc, & Elia non s'eran conuertiti. Et tutta la gloria d'Antichristo sparirà, come nebbia auante il sole, per lo che, è scritto in Giob. *Memoria illius pereat de terra, & non celebretur nomen eius in plateis*, le quai parole san Gregorio papa intēde della morte d'Antichristo, & nell'istesso senso intende quel detto di Sofar amico di Giob. *Si ascenderit usque in cœlum superbia eius, & caput eius nubes tetigerint, quasi sterquilinum in fine perdetur, & qui eum viderant, dicent vbi est*; le quai parole; par che dimostrano il modo sopradetto della sua morte, dopo la quale resteranno quarantacinque giorni, fino al giudicio, afinche gli eletti faccino vera penitenza; il che si caua da Daniele, il quale dopò hauer detto, ch'Antechristo regnerà mille, & ducento nouanta giorni; sogionse. *Beatus qui expectat, & peruenit, vsque ad dies mille trecentos triginta quinque*. Da nouanta, fin'à cento trentacinque, vi son d'auanzo quarantacinque; per loche san Girolamo esponendo tai parole dice. *Beatus interfecto Antechristo dies super numerum quadragesimum quintum prestolatur, quibus Dominus, et Saluator in sua Maiestate venturus est*. Hora F G H

Iob. 18.
Grego. in 18. caput 10.
Iob. 20.
Dan. 12.
Hiero. super 12. caput Dan.

vorei che

vorei che da questo discorso intendessimo la grandezza del la pena, che hauerà nell'inferno questa anima infilicissima; credo la magior di tutte l'altre, poi che dice Gregorio santo. Omnium peccantium peccata trascendet: & da qui vuò farui intendere vn passo molto oscuro d'Esaia, il quale fauellando di questo pessimo, dice. Ve terrae cimbalo alarum, quae est transflumina Aethiopiae, quae mittit in mari legatos, & in vasis papiri, super aquas. Etiopia che produce gli huomini negri, significa il peccatore, la terra che trapassa i fiumi dell'Etiopia è più che peccatore; cioè Antichristo, il quale si chiama cimbalo d'ale, non hà voluto dire vn'arca, vna camera piena d'ale, ne vna augella con l'ali; ma vn cimbalo alato, acciò intendessimo, che come il cimbalo con varie, & diuerse corde, & tasti dà tanto diletto, che fa fermar le genti, così egli con varij adulationi, persuationi, segni, argomenti, & carezze tirerà à se gli huomini: hà detto, ch'era alato, conciosiache, si come la fede di CHRISTO fù annunciata per tutto il mondo conforme alla profetia di Dauit. In omnem terram exiuit sonus eorum, & in fines orbis terre verba eorum: così la sua falsa dottrina si spargerà in ogni loco, il che dimostrano le parole seguenti. Que mictit in mari legatos suos: questi legati saranno i suoi descepoli, quali à guisa de' dodici Apostoli anderanno per tutti li regni à seminar tante Zizanie; ma l'importanza sarà, che li farà nauigare non in vasi di legno; ma di carta: il vaso de legno è il giusto stabile, & fermo del quale disse il pastor sacro. Erit tanquam lignum quod planta-

Greg. in 17. caput Iob.

Esai. 18.

B

Grego. in 17. caput Iob. ita videtur exponere.

C

Psal. 18

D

Psal. 1.

tum

tum est secus decursus aquarum: il vaso di carta, qual subito si penetrerà dall'acqua, è l'huomo facile, debbole, E
Ecclesi.19 *& incostante, qual subito sarà persuaso. Qui cito credit leuis est corde poiche subito darà orecchio, & credenza alla falsa dottrina, facendosi penetrare dall'acque correnti delle parole di questi ingannatori, per le quai cose si può ragioneuolmente credere, ch'Antichristo hauerà la più pena fra tutti i dannati nell'inferno; come all'incontrio CHRISTO hà la magior gloria in cielo frà tutti i beati. Ma che remedio sia scampar da questi gran pericoli in quel tempo signori? Mi ricordo hauer letto vna fauola, & è, che quel tanto sagace Vlisse, sapendo, che nel mare stauano le serene belle, giouanette, le quai con dolcissimi canti, & soaui melodie tirauano i nauiganti al fondo, vsò vna astutia, & fu ch'entrato in alto mare per nauigare, fè chiuder l'orecchie con cera calda à suoi compagni, & ei si fè legare all'albero della naue, & cossi passarono felicemente. I compagni nostri sono i sensi, chi vol scampare da i dolci, & simolati canti d'Antichristo, anzi de suoi membri, ch'al presente vi sono infiniti, l'è mestiere serrar l'orecchie à lor canti; cioe fugire l'occasioni. Cercaua il santo Arsenio da DIO il modo della sua salute; & vdi vna voce che disse. Arsenio fuge, & tace. Bisogna fugire in quel tempo, & non conuersare, ne vdir le prediche degli pseudochristi, & degli pseudoprofeti, ma legere attentamente, & con deuotione le scritture sante: la onde CHRISTO parlando dell'abominatione, che sarà nel tempo d'Antichristo per l'idolatria, ci auertì dicendo.*

dicendo. Cum videritis abominationem desolationis que Matt 24.
A *dicta est à Daniele profeta stantem in loco sancto, qui legit intelligat, tunc qui in iudea sunt fugiant ad mortes, doue santo Ambrosio dice. Qui legit & intelligit non seducitur.* All'hora quei che sono nella giudea cioe nella confessione della fede catolica (poiche secondo san Girolamo giudea vuol dir confessione) deono fugire à i monti cioe alle dottrine de' santi Padri, che in questo modo saranno il-
B luminati da DIO conforme al detto del Salmista. *Illuminans tu mirabiliter a montibus eternis,* il che hauendo espermentato in se stesso dicea. *Leuaui oculos meos in montes inde veniet auxilium mihi.* Guai à chi confida in se stesso, & nelle sue forze, & ettandio al presente bisogna, star ritirato: & finalmente legarsi all'arbore della naue, alla santa Croce di CHRISTO, & in
C quella sperare ogni conforto. O anima mia non confidare in cosa humana, ne prendere altro diletto, se non in questo legno santo della Croce, se voi securamente passare questo pericoloso mare del mondo. Ella è il bastone di Giacob, co'l quale passò il fiume Giordano, & la virga di Mose con la quale vinse Faraone, & i suoi malefici, & incantatori figure d'Antichristo, & de' suoi membri. Et
D dall'altra parte, mirate quanti piaceri, & gusti, quante grandeZe, & glorie, quanta richezza, & potenza darà il demonio, à questo pessimo seduttore; & dopò al contrario li darà tormenti quanti più potrà. O stolto, & cieco, chi serue il demonio, poiche per premio, & guidardone gli prepara ogni male. Fratelli vi rappresento due

capitani generali CHRISTO, & Antichristo: elegete sotto qual bandiera volete essere ascritti; & deputati: Non si può essere amico à tutti due, essendo del tutto contrarij. Nemo potest duobus dominis seruire. Maxime, ch'Antichristo non è anchor venuto, & pur sono molti Antichristi al mondo, così dice san Giouanni. E
Est expositio D. Greg. pa 12. Antichristi multi sunt. La città di Pergamo non conobbe mai Balaam, ne lesse i suoi libri, & pure l'Apoca-
apocal. 2. lisse dice. Habes illic tenentes doctrinam Balaam qui F
docebat Balac mittere scandalum coram filios Israel edere, & fornicari. Tutti, i reprobi passati, presenti, & futuri, hanno per capo Antichristo, come ancor tutti gli Angeli buoni, & gli eletti dal principio del mondo han per lor capitan generale CHRISTO; & per tal cagione si chiama, Agnus occisus ab origine mundi, perche egli volse morire etiandio per li passati, i quali son saluati G
Grego. in 38. ca. ut 106. per la morte di CHRISTO futuro, laonde san Gregorio, dice che Caimo, Giuda, Simon mago, & altri simili, son tutti membri d'Antichristo. Tutti gli seduttori, i ruffiani, & le ruffiane, & quelle persone, che cercano indurre altri à peccare, sono Antichristi, anzi schiaui, non che soldati di questo maluagio; & però saranno eternamente cruciate con esso. Guai dunque a chi H
non fugge, a chi non si retira con CHRISTO. Io vuo pur dirui, come disse Elia al popolo hebreo. Si do-
3 Reg. 19 minus est DEVS, sequimini eum; si autem Baal sequimini illum. Se CHRISTO e il Rè Messia, sequitatelo, osseruate la sua santa legge; ma se è Antichristo, siate

sto, siate membri suoi. Deh che s'è fatto il sacrificio nel-
A l'altare della Croce; & se ne è fatta esperienza co'l foco
descesо dal Cielo, che fù l'infinito amor il quale brusciò
etiandio le pietre, & l'acque; poiche volse morire, an-
cho per suoi nemici. Cum inimici essemus reconciliati su Rom. 5.
mus per mortem filij eius, anzi per quelli istessi, che'l cro Marc. 23.
cifissero. Et i profeti di Baal, han pur sacrificato senza
foco; ma con ferite di lancette, & di coltelli, & non so-
B no stati esauditi; ma uccisi nel torrente di Cison; concio-
siache tutti i peccatori ostinati, seguaci d'Antichristo, 3. Reg. 19
son martiri del demonio, facendo ogni dì à lui sacrificio
dell'anime, & corpi loro, in continui tormenti, & pene,
co'l cuore arido, & agiacciato, & per premio, & gui-
derdone feniscono la vita in tormenti, & crucij, per le lo
ro iniquità, il che vi significa il torrente di Cison il santo 3. Reg. 19
C Profeta, che in persona di questi disse. Torrentes iniqui- Psal. 17
tatis conturbauerunt me. O felici colloro, ch'amano, &
sequitano CHRISTO con tutto il cuore, poi-
che in questo mondo son consolati dalla sua
santa gratia, & poi nel cielo con im-
mensa gloria. Quod nobis con
cedat Pater, et Filius,
D et Spiritus Sāctus.
Amen.

FINIS.



PREDICA DELLA VENVTA DI CHRISTO IN SOPREMA GLORIA, ET MAESTA PER GIVDICARE IL MONDO.



PROEMIO.



HE hai fatto ò terra, che tremi? & tu cielo, che ti cuopri? & tu Sole, che ti oscuri? A
& voi tutte creature, che tutte nel vostro modo amaramẽte piangete? Tremate pure, B
sospirate, & piangete; anzi annichilateui peccatori ostinati, più presto, che comparere auanti al cospetto di DIO C
Psal 9. *irato. Quia montes, sicut cera fluxerunt à facie domini.* D
Iocl. 2. *A facie eius cruciabuntur populi, contremuit terra, &*

moti

moti sunt cæli. Non s'intese mai spettacol si fiero, ne caso tanto horrendo, degno d'eterno pianto, & d'infinito dolore, come questo ch'auuerrà al mondo & à suoi amatori nell'vltimo giorno. Dies iræ, dies illa: calamitatis, & miseriæ; dies magna, & amara valde; conciosiache, dopò tanti flagelli, segni, & portenti, gli Angeli co'l suono spauenteuole delle trombe; & con horribili voci grideranno. Surgite mortui, & venite ad iudicium: le quai parole faran tremare le colonne del cielo, & i fondamenti dell'vniuerso; & si suegliaranno tutti dal profondissimo sonno della morte à vita sempiterna, & immortale; & compartirà CHRISTO con infinita gloria, accompagnato da tutto l'essercito del cielo, eleuàto nell'aria, in trono eccelso di suprema Maestà; con immenso furore, e sdegno, per far vendetta contro à gli ostinati peccatori. Questo ci annunciano le parole dell'hodierno vangelo. Cum venerit filius hominis, in Maiestate sua, & omnes Angeli eius cum eo: sopra il quale, discorrendo, dimostrerò l'ammirabil venuta di questo gran Monarca del'vniuerso. Sed quis poterit cogitare diem aduentus eius, aut quis stabit ad videndum eum? Tu Rè del cielo, & della terra donami pensieri, et parole correspondenti, al meno in parte al soggetto; acciò, dando alcuno assaggio di questo horribil giorno; possa liquefare ogni animo duro, & ostinato, et cominciamo.

E F G H (margin letters); Malac. 3.

PRIMA PARTE.

A



OME il buon padre di fameglia, per vtilità de' suoi figliuoli; nasconde molte cose, quai se da essi fosser sapute, cagionerebbono gran detrimento: così il padre, & signor nostro CHRISTO con la B sua eterna, & paterna prouidenza, vedendo, che gran danno sarebbe all'anime nostre, la cognitione, & certezza del giorno, nel quale egli verrà à giudicare il mondo; hà voluto celarlo, & per questo dopò hauer dimostrata al profeta Daniele la resorettione de' morti, gli disse. Claude sermones, & signa librum vsque ad tempus statutum: & san Paolo dice. C Dies domini sicut fur in nocte veniet, & dal' essempio della donna grauida, la quale se ben sà, ch' hà da partorire, non sa il giorno, ne l' hora, quantunque hauesse molti segni prima; il che anco ci fù significato dalla parabola delle vergini, oue à mezza notte. Clamor factus est. Conforme à quel, che disse l' Apostolo. Cum dixerint pax, & securitas, tunc repentinus eis superueniet interitus: D & nostro signore con parole, & con essempij ci hà chiariti del modo della sua venuta. De die illa, & hora nemo scit, neque Angeli cælorum, nisi solus pater, & dal' essempio di Noe, nel cui tempo, si come mentre gli huomini attendeuano à far nozze, et a' piaceri mondani;

Dan. 12.

1. thess. 5

Matt. 25.

1. thess. 5

Matt. 24.

venne il dilluuio all'improuiso: così sarà la venuta sua.
E *Et però sta mane comincia da tempo indefinito. Cum venerit filius hominis in Maiestate sua. Non vi marauigliate, se CHRISTO, che sà tutte le cose, & come IDDIO, poiche. Omnia nuda, & aperta sunt oculis eius; & come huomo, stando l'anima sua sempre vnita al Verbo eterno; & Zaccaria dice, che questa giornata gli è nota. Erit dies vna, quæ nota est domino, &* Zacch.14
F *con tutto ciò hà detto, che tal giorno, è noto solamente al padre; perche questa sapienza, non l'hà da se stesso; ma dal suo genitore, da cui gli fù eternamente comunicata; ouer diciamo, con Theofilatto, che'l parlar di CHRISTO è per modo di figura, che nol sà, per dirlo à noi; à guisa della madre, che nasconde il coltello, per non far tagliar la mano al suo figliuolo, & quando ci'l dimanda,*
G *dice, che non sa doue sia. Gran danno cagionerebe la certezza di tal giorno, poiche tanto la tardanza, quanto la vicinanza, farebbe gli huomini trascorati, & negligenti. Chi sapesse, che fra termine di dieci, ò quindici anni, hauesse à finire il mondo, non s'affaticarebbe à fabricar case; ne chiese: non piantarebbe la terra: non componerebbe libri; & molte arti si lascierebbono. Et se sapessi-*
H *mo, che tarderà alcuno migliaia d'anni, non haueremmo timore. Dopò dunque tanti stupendi, & ammirabili segni in vno istesso momento resusciteranno i morti, & CHRISTO, comparirà nell'aria; così dice l'Apostolo. In momento, in ictu oculi, in nouissima tuba.* 1.Cor.15
Non hà voluto dire. Cum venerit filius DEI; per

farci

farci intendere, che l'eterno padre hà constituito CHRI-
Io. 5. STO giudice, come huomo. Pater non iudicat quem- A
quam, sed omne iudicium dedit filio. Varie sono le ra-
gioni, che gli espositori assegnano. A me pare, c'hà co-
sì IDDIO ordinato per magior pena, & tormento
de' reprobi; & per piu gloria, & consolatione degli eletti,
la quale grandemente s'aumenterà dal vedere l'huma-
nità di CHRISTO tanto essaltata, & anco per ve
der loro istessi, come compagni, & assistenti in quel gran B
Senato, nella presenza di tutto il mondo. Oue all'oncon-
tro i reprobi più s'affligeranno, poiche come dice Esaia.
Regem in decore videbunt: & sentiranno tanto dolore,
Esai. 33. & affanno in veder quella santissima humanità di
CHRISTO essaltata, che se possibil fosse morirebbe-
no di dolore. All'hora s'adempierà quel detto del Salmi
Psal. 111 sta. Peccator videbit, & irascetur, dentibus suis fre- C
met, & tabescet. Aman hauendo visto Mardocheo
Hester 6. suo nemico grandemente honorato, & essaltato dal Rè
Assuero, piangendo se n'andò à casa sua afflitto, e smor
to per gran dolore. Gli infelici dannati piangendo amara-
mente in veder CHRISTO, & i santi cosi gloriosi
Sapi. 5. diranno. Hi sunt, quos habuimus aliquando in deri-
sum, & in similitudinem, improperij, nos insensati vi- D
tam illorum extimabamus insaniam, & finem illorũ,
sine honore, ecce quomodo computati sunt inter filios DEI.
O misero Anna, ò sfuenturato Caifas, ò ciechi Giudei, à
vostra onta, dispetto, & mal grado, questo ch'hauete
beffato, & crocefisso, hora vi condannerà. Gran dolore,
douea

douea sentire la patrona di Gioseppe, quando il vidde es-
E *saltato à guisa d'vn altro Rè d'Egitto, poiche poco inan* Genes. 41
zi l'haueua fatto carcerare con falsità: assai piu tormen
to sentiranno gli sfortunati hebrei, per hauer calunniato,
& tanto maltrattato CHRISTO, & i reprobi per
hauerne fatto poco conto: & per questo è conueniente, che
dopò tante ingiurie ad essaltation sua, & à dispetto de' ne
mici, sedesse in trono eccelso di suprema gloria, & pote-
F *stà; come gli fù annunciato dal Padre eterno, quando gli*
disse. Sede à dextris meis; donec ponam inimicos tuos sca
bellum pedum tuorum. Verrà ancor CHRISTO
à giudicar, come huomo, essendo questo giudicio stato or-
dinato, non solamente per gli huomini, ma etiandio per
gli Angeli, come testifica l'Apostolo. Nescitis quoni-
am Angelos iudicabimus; conciosiache Lucifero super- p. Cor. 6.
G *bissimo. Ipse est Rex, super omnes filios superbie; hebbe* Iob. 41
grandissima inuidia alla humanità santa di CHRI-
STO; à causa, che era vnita alla Diuinità, nella per
sona eterna del verbo, & per questo con tutti i suoi segua-
ci si rebellò, parendoli, che l'hauesse fatto torto, & che
douea vnir la natura diuina con l'angelica, come piu de-
gna, & però dicea. Similis ero Altissimo; il che è cosa Esai 14.
H *propria di CHRISTO. Qui est imago, & simili-*
tudo patris: & non hauendo potuto preualere, fù discac-
ciato dal cielo; & con immenso furore, e sdegno comin-
ciò à perseguitar il geno humano: per loche dice la Sapien
tia. Inuidia diaboli mors introiuit in orbem terrarum: Sapie. 2
& san Giouanni. Ve terræ, & mari, quia descendit Apoca. 12

ad vos,

ad vos, diabolus habens iram magnam: & da indi in poi cercò occider CHRISTO, & tutti i suoi sequaci; come in figura del dragone dimostra l'Apocalisse; Draco stetit ante mulierem, quæ erat paritura; vt eum peperisset filium eius, deuoraret: & per l'istessa cagione nostro Signore à tempo, che i giudei cercauano d'occiderlo, disse. Vos ex patre diabolo estis, & desideria patris vestri vultis facere, ille homicidia erat ab initio. Da qui dunque è nato, che'l giustissimo IDDIO, haue ordinato vn giorno, nel quale l'humanità santa di CHRISTO, si dimostrasse in eccelsa, & ammirabil Maestà, con immensa gloria, per confonder più la superbia degli Angeli apostati; & per dar loro magior tormento, & affanno: & per molto più rallegrare gli Angeli buoni; quai s'humiliarono alla sua eterna volontà. In Roma souente accader suole, ch'alcuno humile, pouero, & basso sia creato cardinale; & sommo pontefece; & all'hora subito muta vestimenti, & mena seco gran copia di serui, & di persone signalate. CHRISTO fù humile, & basso tanto, che dicea. Ego sum vermis, & non homo; & però hoggi viene con altri vestimenti; con altro aspetto; con suprema grandezza, & infinita auttorità, accompagnato da tutti gli Angeli del cielo: & da i più gran personagi dell'vniuerso. Il Papa, quando esce pontificalmente porta il regno in testa, & accompagnato dal collegio de'Cardinali, & da altri gran prelati con tanti camerieri, & allebardieri, & altre persone. Tutte queste cose, & altre maggiori, sono ombra, & niente à comparatione

Marginal notes: Apoc. 12. — A; Io. 8. — B; Psal. 21. — D

paratione della grandezza, che mostrarà CHRISTO
E *in tal giorno; poiche lo splendore solo, & i raggi del suo volto faranno stupire, non che gli huomini, & gli Angeli, ma tutta la natura creata: il che considerando Esaia disse. Erubescet luna, & confundetur sol, cum regnauerit* DEVS *exercituum in monte Syon, & in Hierusalem: quasi dicesse auenga dio che'l Sole lucerà sette volte più che al presente, & la luna come il sole. Erit* Esai. 24.
F *lux lunæ sicut lux Solis, & lux Solis erit septimpliciter; non dimeno auante lo splendor di* CHRISTO *faranno la faccia rossa, si vergogneranno. Non può accadere tal passione à questi pianeti, poiche sono inanimati; ma volle il Profeta in tal maniera fauellare, per dimostrarci, che se fussero capaci di tal proprietà arrossarebbono per confusione, & vergogna, à guisa d'vn Conte, auanti il cui cospetto, i subditi stanno co'l capo scouerto, & alla* Esai. 30.
G *presenza del suo Rè egli stesso fosse visto da què vassalli star co'l capo ignudo, & con le ginocchia chinate à terra. Verrà dunque il figliuolo di* DIO, *in Maestà (Et omnes Angeli eius cum eo) Dice vn sauio, che la Maestà d'vn gran Rè, ò Imperadore consiste in menar seco gran concorso di titulati.* CHRISTO *supremo Monar-*
H *ca condurà seco vno essercito infinito di titulati. Veranno in sua compagnia tutti gli Angeli in ordinanza, co'i lor capi distinti, in tre gerarchie, & ogni gerarchia, in trè chori, & ogni choro co'l suo capitano, con ordine mirabilissimo: & saran tanti che persona veruna non gli potrebbe numerare; poiche il Profeta Daniele fauellando de*

quei, che meniſtrano, & aſſiſteno auanti il diuin coſpetto,
Dan. 7. diſſe. Milia milium miniſtrabunt ei, & decies milli- A
es, centena millia aſſiſtebant ei: & ſan Luca dice, che
nella natiuità del Signore apparſe vno eſſercito de Ange-
Luc. 2. li. Subito facta eſt, cum Angelo multitudo militiæ ce-
leſtis. Verranno anco in compagnia di CHRISTO
Zacch. 14 tutti i ſanti. Veniet dominus deus meus, omneſque ſan-
cti cum eo. Saranno deſtinti in tante ſchiere di Patriar-
chi, di Profeti, d'Apoſtoli, di Martiri, di Vergini, di B
Dottori, & d'altri, quai valoroſamente han combattu-
to per CHRISTO, contra il mondo, il demonio, &
la carne. Queſti per la gran ſapienza, & prudenza
ſon chiamati vecchi dal Profeta Eſaia. Dominus ad iu
Eſai. 3. dicandum veniet cum ſenibus populi ſui. Tutto queſto
ſarà, perche così hà comandato l'eterno padre, per hono
Pſal. 49 re, & reuerenza del ſuo figliuolo. Congregate illi ſan- C
ctos eius, qui ordinant teſtamentum eius ſuper ſacrificia.
Et di ſua bocca diſſe CHRISTO. Mittet Ange-
Marci 13. los ſuos, & congregabit electos ſuos à quatuor ventis à
ſummo terræ vſque ad ſummum cœli. Quanto ſia gran
de queſto numero il laſcio penſare à voi; poiche ſan Gio-
uanni. Vidit turbam magnam, quam dinumerare ne
Apoc. 7 mo poterat. Mà perche cagione l'Euangelio hodierno D
fa mentione ſolamente degli Angeli? non vi ricordate del
Matt. 22 detto di CHRISTO. In reſurrectione enim, non
nubent neque nubentur, ſed erunt ſicut Angeli DEI
in cælo. Et benche i ſanti per cagion del corpo ſon molto
differenti; nõ dimeno per la glorificatione, il corpo ſi uiene
à ſpritualizare;

à spritualizare; riceuendo quelle quattro doti Angeli-
E *che; & diuine; & per questo si comprendono sotto il no-*
me degli Angeli. Farà venire i santi, non solamente
per magior gloria, & essaltation loro; mà per magior con
fusione de peccatori; poiche sequendo la mala conditione
de lor parenti in escusarsi. Dicent verba malitie ad ex-
cusandas excusationes in peccatis, come chiaramente di-
mostra l'euangelio hohierno. (Tunc sedebit super sedem
F *Maiestatis suæ) Questo loco sarà nell'aria, conciosiache*
essendo egli dimandato da Caifas, s'era figliuolo di DIO, Matt. 26.
rispose. Videbitis filium hominis, sedentem à dextris uir Marci 14.
tutis DEI, & venientem in nubibus cæli. Et san
Paolo. Rapiemus cum illis in nubibus obuiam CHRI-
STO in aera, & questo à fin che sia visto da tutti. Vi 1. Thess. 4. Dan. 7.
debit eum omnis oculus. & propriamente sarà in Gieru- Apoca. 1.
G *salemme, sopra la valle di Giosafat, & del monte oli-*
ueto, come testifica il profeta Gioele. Congregabo omnes
gentes, & deducam eas in vallem Iosafat, & disceptabo Ioel. 3.
cum eis ibi. Et David Hierusalem, quæ edificatur, ut Psal. 121.
ciuitas, cuius participatio eius in id ipsum, quia illic sede-
runt sedes in iudicio. Sarà conueniente, che doue CHRI
STO fu despregiato, & condannato, venga con gloria
H *à giudicare in forma di Re, & di Giudice supremo. Mà*
come sarà questa seggia? Il Salmista parlando di quella,
disse. Parauit in iudicio thronum suum. I ministri Psal. 9.
de principi, & de gran prelati à tempo che i lor padroni
han da sedere in publico pontificalmēte adornano la seggia
con velluti, con drappi, & altri paramenti. CHRISTO

sempre è stato Rè de' Regi, & Signor del tutto; ma non volle giamai sedere pontificalmente, & per questo la sua A *sedia non è stata apparechiata; in questo giorno, volendo ei dimostrare la giurisdittion sua con ogni sollennità, in presenza di tutto l'vniuerso; la farà adornare, come conuiene à tanto gran principe, il che vi dimostra quella parola (TVNC) quasi dicesse, quelche non fè mai per l'adietro, il farà in quel tempo. Et se volete sapere il modo, la forma, è l'ornamento di quella, dimandatene il* B
Dan. 7. *profeta Daniele, il quale vidde, che la seggia di DIO era di fiamma di foco, & le rote erano accese di foco, & che dalla faccia sua vsceua vn gran fiume di foco, il quale correua con grandissimo impeto, & furia.*
Dan. 7. *Thronus eius flammæ ignis, rotæ eius ignis accensus; fluuius igneus, rapidusque egrediebatur à facie eius. Questa è la sedia sopra la quale sederà CHRISTO; donde si caua, che sarà inessorabile con tanta gran seuerità,* C
& ira, che lingua veruna non potrebbe spiegare, il che
Agust. li. de Symbolo. *considerando santo Agostino disse. Iudex ille nec gratia peruenitur; nec misericordia flectitur nec pecunia corrumpitur; nec penitentia mitigatur. Et si come ad vn grande impeto di foco non vi è riparo alcuno; così alla sententia di quel tribunale, non vi è appellatione, ne rimedio.* D
(Et congregabuntur ante eum omnes gentes) i reprobi saranno condutti per forza, e strascinati da' demonij; ma gli eletti, veranno con ogni allegrezza, volando per l'aria per la dote di agilità. Tanquam scintillæ in arundi-
Sap. 3. *neto discurrent. Ma dirà alcuno, poiche à questo giudi-*

cio saran presenti gli Angeli, gli huomini, & i demonij,
E *perche lo Euangelio non fa mentione de i demonij? Ricordatiui, che poco dianzi vi prouai, che sotto nome degli Angeli, si comprendeno anco gli eletti; così hora vi dico, che sotto nome delle genti, si contengono, etiandio i demonij, conciosiache, gente viene da gentile, il quale significa l'infidele, idolatra, & apostata; & i diauoli, per la loro idolatria, & apostasia furono scacciati dal cielo, con*
F *ciosiache lucifero volse togliere l'honore à DIO, & darlo à se, dicendo. Ponam sedem meam in aquilone, & i suoi seguaci rifiutarono CHRISTO per capo, & elessero lucifero il quale à guisa di velenoso dragone tirò la terza parte al suo prauo volere, come racconta san Giouanni nell'Apocalisse. IDDIO è giustissimo. Deus Iudex fortis, & patiens; & la giustitia consiste in*
G *dare à ciascuno secondo i proprij meriti, & per tal cagione farà congregare tutte le genti, auanti il suo conspetto, il che considerando, l'Apostolo disse. Omnes vos manifestari oportet ante tribunal CHRISTI, vt referat vnus quisque propria corporis, prout gessit, siue bonum siue malum. Notate verba, & signate misteria (omnes) vniuersalmente, senza eccettione (nos) personal-*
H *mente, senza procuratione (manifestari) chiaramente, senza occultatione (oportet) infallibilmente, senza dubitatione (ante) euidentemente, senza palliatione (tribunal Christi) rigorosamente senza subornatione (vt referat) sinceramente, senza cauillatione (vnusquisque) subitamente, senza interpellatione (propia corporis) da se* 2. Corin. 15.

stesso,

stesso, senza altra vocatione (prout gessit) cosa per cosa, senza oblituione (siue bonum siue malum) realmente senza occultatione. Et tutto ciò à fine, che ciascuno riceue il premio, & guiderdone dell'opere sue, in presenza di tutto l'vniuerso. Et i buoni siano coronati di gloria sempiterna: & i cattiui confusi, & condannati à gli eterni tormenti: essendo la vergogna e'l disonore propria pena dell'huomo; poiche molti si contentano perder la vita, piu presto, che viuere senza honore: il che non hanno gli animali bruti, se ben molti di loro sentono maggior dolore con le percosse, che l'huomo. O superbi, che con tanta vana gloria cercate l'honore del mondo, che farete in quel giorno? Chi è quel signore, ò gentilhuomo, al quale fosse detto da DIO: quanto farai questo anno, si saperà dal Re, dal Papa, & da tutta la christianità; & se haurai fatto cose buone, farai creato Cardinale, se vorrai esser prete ò Principe se voi esser secolare; & se hauerai fatto opere triste, sarai flagellato publicamente ignudo, & poi posto in galea in vita. Chi è quello (dico) tanto pazzo, che in quel tempo lasciasse di far cose virtuose: ma piu tosto attendesse à rubare, ad imbriacarsi, à commettere adulterij, & à fare altri mali: che comparatione è fra l'honore del Cardinalato, ò del ducato, & fra l'honore, & gloria degli eletti? che ha da fare l'eterno co'l temporale, il diuino con l'humano, & il celeste co'l terreno? Ogni A B C D

Eccl. 12. *cosa si paleserà in quel giorno. Cuncta quæ fiunt adducet DEVS in iudicio, & san Paolo per leuar da noi*

1.Cori. 4 *i giudicij temerarij ci essorta: Nolite ante tempus iudicare,*

care; quoadusque veniat dominus qui illuminat abscon-
E *dita tenebrarum; & manifestabit consilia cordium, & tunc laus erit unicuique à Deo.* Alla luce del Sole si veggono anco gli atomi; & all'apparir di CHRISTO si scopriranno tutte le cose, etiandio i pensieri occultissimi. Dice IDDIO per bocca del Salmista: *Cum accepero tempus, ego iustitias iudicabo, liquefacta est terra, & omnes qui habitant in ea ego confirmaui columnas eius;* Psal. 71.
F fino al giudicio il tempo è stato degli huomini, & IDDIO hà taciuto; ha sopportato; hà dissimulato: all'hora il tempo sarà suo, & romperà il lungo silentio, & farà conoscer ciascuno per quelch'è, & il tratterà; come merita. Quando una campagna è couerta di neue, ogni cosa par bianca; ma per la presenza del Sole si liquefa, & subito si scoprono le cose, che ci stauano sotto, come lo sterco, ò fan-
G go, & anco le colonne, & pietre pretiose. In questo mondo non si conoscono li meriti, ne gli dimeriti di ciascuno; & molti peccati stanno coperti dalla neue, cioè dalla hipocresia ch'è una bianchezza, & purità finta: ma all'apparir del Sole immenso di CHRISTO nel giudicio, liquefarà questa neue, scoprira il tutto, & il loto, & fango de peccatori sarà buttar nella sentina infernale, à tempo, che loro dirà: *Discendite à me maledicti in ignem*
H *eternum,* & confermerà le colonne de giusti per abellirne il Regno celeste; dicendogli: *Venite benedicti patris mei, possidete paratum vobis regnum.* O gran vituperio, & confusione sarà agli hipocriti. Se molte persone per vergogna non ardiscono dire i peccati loro al confessore; con

eterna loro

eterna loro danatione; che sarà in quel giorno nella presen
Naum.3. *za di tutto il mondo? Reuelabo (dice IDDIO) pudenda tua in faciem tuam; & ostendam in gentibus nuditatem tuam; & regnis ignominiam tuam; & proiiciam super se abominationes; & contumelijs te afficiam.* A
I capelli d'Absalon che gli dauano tãto diletto, dopò li furono cagione della morte; così auenirà à i peccatori: le cose, che lor dauano più gusto gli daranno magior tormento, & diranno quelle dolorose parole di Giob: Versa est in luctum cithera mea, & organum meum in vocem flentium. Se nella Città di Napoli, ò di Roma alcun signore fosse vn ribaldo, ladro, ch'andasse rubando cappe, tenzuola, & altre cose, & per non essere conosciuto, si trauestisse con la maschera. Se dopò fosse preso dalla corte con li furti in mano trauestito; & il giudice conuocasse tutti i signori, & nobili, & nella presenza loro lo spogliasse, & scoprisse, & facesse battere vituperosamente; che vergogna sarebbe? Infinitamente piu sarà la nostra, quando sarà leuata da noi la maschera dell'hipocresia, & il giudice CHRISTO nel cospetto di tutti i signori del mondo ci vituperarà, & confunderà. Et per questo carissimi facciamo penitenza hora, che siamo à tempo di misericordia, per non esser confusi nel tempo della giustitia. Spendiamo il remanente del tempo in opere buone, acciò siamo honorati da CHRISTO auanti tutte le creature. Beato chi si risolue da douero osseruar la lege sua santissima, acciò sia annouerato fra le pecorelle di si grã pastore: il che quanto v'importi; reposatiui vn poco, et l'udirete.

B and C and D are margin letters: B, C, D.

SECONDA

SECONDA PARTE.

E



T sperabit eos ad inuicem, sicut pastor segregat oues ab hædis. Non sò s'hauete notato, che nostro Signore si fà giudice, & pastore; ma prima mostra fare officio di pastore, & poi di giudice: primieramente da la sentenza in fauor de' beati, & poi contra i dannati; prima comincia à dar premio, & poi à castigare. Non vi ricordati, che prima donò i doni gratuiti agli Angeli, & poi per la lor superbia ne gli priuò: prima fè signor l'huomo di tutte le cose, & poi il discacciò: prima fabricò l'arca, & poi
G *mandò il dilluuio: prima fè andar gli Angeli in Sodoma & poi l'abbrusciò: prima mandò Mose agli Egittij, & poi gli sommerse. Quia misericordia super exaltat iudicium,* Iacobi 2. *& il Salmista dice. Ira in indignatione eius; & vita in voluntate eius.* Psal. 29. *La Volontà, l'inclinatione, il desiderio suo, è di saluar tutti. Deus vult omnes homines saluos fieri, & ad agnitionem veritatis venire,* 1 Thim 2 *& pe-*
H *rò vita in voluntate eius: la vendetta, la pena il castigamento, è contra la volontà sua, ci è tirato per forza da noi proterui, ribelli & ostinati: & però ira non in volun tate, ma in indignatione eius: nasce dallo sdegno, dalla colera, che li facciamo pigliare, poiche dopò hauerci aspettati chiamati, & preuenuti, con carezze, con flagelli,*

di DIO, & essendo imbruttato dal peccato, l'affogò
E *collo dilluuio con gran suo dispiacere (per parlare al nostro modo) in guisa che dice la sacra genesi. Quod tactus dolore cordis intrinsecus disse. Delebo hominem quem creaui; & per l'istessa ragione farà stare etiandio i pianeti del cielo in pianto, & lutto; quando verrà à giudicare il mondo. Omnia luminaria Cæli merere faciam, & coprirà il mondo di panni lugubri, che saranno le tenebre* Genes 7. Ezech.32
F *dense, & palpabili. Dabo tenebras super terram tuam. Et pria che CHRISTO distrugesse Gerusalem piansè del suo male, come ancor fè nella morte di lazaro quadriduano (figura del peccatore) oue per miracol d'amore. Lacrimatus est IESVS; laonde per lo profeta Esaia si dimostra à guisa d'vno amoreuol padre, che con dolore, & pianto flagella, dicendo. Heu consolabor de* Io. 11. Esaia 1.
G *hostibus meis. (Et statuet oues à dextris suis hedos autẽ à sinistris) Il ricco Epulone, stando brusciandosi ne tormenti, pregò il padre Abramo, che mandasse Lazzaro, acciò con una gocciolina d'acqua, refrigerasse la sua lingua; & gli fù risposto. Recepisti bona in vita tua, & Lazarus similiter mala; nunc autem hic consolatur, tu vero cruciaris: così auuiene in questo giorno, conciosiache nel* Luc. 16.
H *mondo i ricchi, i potenti, i grandi furono posti alla destra degli honori, delle comodità, & delle sodisfationi terrene; ma i poueri, & gli humili, alla sinistra de trauagli, & dolori: hora si fà tutto il contrario. Gioseppe si sforzò porre Manasse alla destra del Patriarca Giacob, & Effraim alla sinistra, ma ei comutando lo braccia, fece il* Gen.48

contrario: così farà il Signor nostro. Questa destra, & sinistra, secondo alcuni dottori non sarà localmente; per- A
che i beati staranno nell'aria, eleuati con CHRISTO,
1.Thess. 4 come dice l'Apostolo: Nos qui viuimus, qui relinquimur simul rapiemur in aera. Et i reprobi staranno in terra, hauendo i corpi graui, & per questo la destra, come dice Origene è la notitia, ch'hauranno gli eletti della lor salute: & la sinistra è la cognitione, c'hanno i reprobi della lor dannatione. Ma qual cagione fia, che i giusti son B
chiamati pecore, & i reprobi capretti. Udite signori il mio pensiero intorno tal mistero: CHRISTO hà tre generationi l'una eterna; l'altra temporale; & l'altra spirituale: secondo l'eterna, è generato da DIO. filius
Psal. 2. meus es tu, ego hodie genui te. Secondo la temporale, da
Luc. 2. Maria Vergine. Peperit filium suum primogenitum: secondo la spirituale dall'huomo giusto; onde di se stesso C
Matt. 12. dir solea. Qui fecerit voluntatem patris mei; ipse meus
Galati. 4 frater, & mater est: & san Paolo ci essorta. Formetur CHRISTVS in vobis: & perche CHRI-
Io. 1. STO è agnello ipse est agnus DEI qui tollit peccata mundi: per questo il giusto essendo sua madre, si chiama pecora. I reprobi son chiamati capretti, & non becchi per lo poco ceruello, & giudicio c'hebbero in perdere la feli- D
cità sempiterna; & in acquistare una pena infinita per un vil diletto di questo misero mondo: laonde il peccatore
Esa. 65. è chiamato. Puer centum annorum dal Profeta Esaia; non solamente per la ragion detta; ma ancho, perche se ben il peccatore viuesse mille anni, nõ si dice hauer vissu-

to, se non solamente in quel tempo, nel quale fu buono, et
E *da qui vuò farui intendere un passo della sacra scrittura,*
oue si legge, che Saul regnò due anni in Israel: il che non
è vero secondo il senso literale, come dall'istessa scrittura
si caua; ma si dice cosi, perche due anni perseuerò nel be-
ne, & poi diuento pessimo: & se il viuere nasce dalla vi
ta, il peccatore è morto, hauendo perduta la vita dell'ani
ma. In oltre Giacob fu eletto. Iacob dilexi, & di CHRI Malach 1.
E *STO disse lo Angelo. Regnabit in domo Iacob in æter* Luc
num, & procurò la benedittione del padre, & l'ottenne;
& fù figura di CHRISTO, & perche egli fù gran
pastore di pecore, per questo gli eletti, come appertinenti
alla heredità, & regno di Giacob, sono chiamate pecore.
Il capretto in lingua hebrea si chiama Seyr: & anco il re
gno d'Esau, il quale fù reprouato, è detto Seyr, conforme
G *alla profetia di Malachia. Esau odio habui, & posui* Malach. 1
Seyr montes eius in solitudinem, & hereditatem eius in
dracones deserti, & Ezecchiele. Dabo montem Seyr de Ezech. 1.
solatum, atque desertum: & però il reprobo è chiamato
Seyr capretto, cioè cosa reprouata, appertinente al regno
d'Esau. E stato anco il giusto chiamato per nome femme
nino, perche l'anima sua è sposa di CHRISTO.
H *Sponsabo te mihi in fide, & perche fa li figli, che sono le* Osee 2.
bone opere. I reprobi non son detti becchi, ma capretti, i
quali per essere in quella età non sono lascivi, ne puzolen
ti, ne con tanti vitij, come i lor padri; ma solamente inu
tili; & non giouano gli altri, ma attendono à loro stessi;
acciò sappiamo, che se bene alcuno nõ hauesse altro male,

eccettoche

eccettoche fosse stato inutile, senza giouare al prossimo, sarà condannato; il che appare, poiche CHRISTO A dimanderà solamente del peccato d'omissione. (Venite benediti patris mei possidete paratum vobis regnum à constitutione mundi) se la predestinatione è eterna, & l'Apostolo dice. Elegit nos ante mundi constitutionem, perche

Ephes. 1. dice à constitutione mundi? notate, il paradiso, è degli eletti in quattro modi, auanti il mondo per la predistinatione; nella constitution del mondo per la creatione del B cielo empireo, nel ascension di CHRISTO per l'apritura delle porte, ch'eran serrate; & à tempo del giudicio per la possession, che hauranno in anima, & in corpo. (Venite) dunque allegramente (benedicti) spiritualmẽte (patris meis) diuinamente (possidete) gloriosamente (paratum vobis) peculiarmente (regnum) eternamente (à constitutione mundi) effettualmente. O felice, & C mille volte beato, chi merita hauer la sententia in fauore in questo tribunale. Quando si litiga qualche grande stato, & dopò molti anni si termina per sentenza; gran festa si suol fare da chi la riceue in fauore. Non si tratterà di guadagnare vn Vescouato, ouero vn prencepato; ma vn regno infinito. Et per questo san Giouanni ci chiama

apocal.1. Re: Fecit nos Reges: & san Pietro. Gens electa rega D

1.Petri. 2 le sacerdotium. Et sarà regno tale, & di tanta grandez

Baruc 3. za, che'l profeta Baruc nò'l potendo descriuer disse. O Israel quam magna est domus DEI, & ingens locus possessionis eius. Et Rabi Mose huomo dottissimo dice, che se per possibile fosse vna scala da qui al cielo empireo; & alcuno

alcuno per andarci ogni giorno caminasse quaranta miglia appena vi si condurrebbe in otto milia anni. Il Reverendiss. Cardinal Gio: Dominico dell'ordine de predicatori dice, che s'IDDIO creasse tante terre, quanti sono i grani dell'arena del mare, & ciascuna fosse ampia, & grande quanto è il cerchio della terra co'l mare, non sarebbeno tutte insieme giontamente poste, quanto il cielo Empireo il cristallino, & lo stellato: Et un dottor dice, che s'IDDIO diuidendo il cielo Empireo, desse à ciascuno la sua parte, come fè agli hebrei della terra di promessione, ad ogni beato ne toccerebbe, quanto è tutto questo mondo inferiore; il che anco si può intendere dall'auanzo, che ha vna sfera piu dell'altra, & vn cielo più dell'altro: in modo, che secondo il conto, et calcolo degli astrologi fin'alla nona sfera, sono ducento milioni di miglia, & di piu vn milione, & cinquecento trenta sette milia, & quattrocento, & noue altre miglia, & dalla nona sfera fino al cielo Empireo vi è di più altra distanza grandissima: laonde vn dottore appogiato à i principi di filosofia, & d'astrologia dice, che'l cielo del Sole ch'è senza comparatione assai manco dell'Empireo è tale, che s'una aquila volesse girarlo intorno & sempre volasse, senza mai cessare, & facesse mille miglia per hora; potrebbe à finire tal viaggio trenta cinque milia, & nouecento trenta quattro anni, & cento, & sei di, & mezo. Io non voglio entrare à ragionar della bellezza di questo regno, ne della felicità de santi; perche non finerei mai, solamente sospiro, & piango la gran cecità nostra. Deh christiani

E — In libro de charitate cap. 37.

F

G

H

aprite

aprite gli occhi hora ch'è tempo. Ascoltate l'Apostolo.
Rom. 8. *Non sunt condignæ passiones huius temporis ad futuram* A
gloriam, quæ reuelabitur in nobis: lo sguardo solo amore uole, & benigno di CHRISTO in questo giorno di vendetta, & le parole dolcissime di beneditione in presenza di tutto il mondo, basterebbeno à premiar tutte le fatiche, & trauagli. Se'l Rè tuo, ò vero il Papa ti parlasse così dolcemente nella presenza di tutti i principi della christianità con darti di sua bocca la possessione di qualche B
gran dignità, è stato, non si liquefaria il cuor tuo di dolcezza? non è vero? non è vero? Deh che quanto è in questo mondo è niente. Id quod in presenti est momentaneũ,
2.corin.4 *& leue tribulationis nostræ, supra modum in sublimitate æternum gloriæ pondus operatur in nobis. O signor mio quanto sei benegno è dolce, veramente Pater misericordiarum, & deus totius consolationis, che habbiam fatto,* C
che vi degnate darci vn premio infinito. Rispondi, rispondi, Signor mio. Non l'hauete vdito fratelli. Esuriui enim, & dedistis mihi manducate; sitiui, & dedistis mihi bibere. Risoluiti christiano, che come sarai stato tu con li poueri, CHRISTO sarà con te, se sarai stato crudele CHRISTO sarà teco crudele. Judi-
Iacobi 2. *cium sine misericordia fiet ei, qui non fecit misericordiam.* D
Se sarai stato benigno CHRISTO sarà teco miseri-
Matt. 5 *cordioso. Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiã consequentur. Et da qui vuò farui intendere vn verso*
Psal. 17. *del Salmista. Cum sancto sanctus erit, & cum peruerso peruerteris. Quando alcuno è benegno, & poi per oc-*

casione

casione d'altri diuenta crudele e peruertito, riuoltato:
E CHRISTO è l'istessa benignità, & per questo co' i buoni si dimostrerà qual'è; ma con li reprobi, quelche di natura non è; crudele, irato, austero; perche tale l'han fatto con la crudeltà loro istessa; questa chiosa la fà l'istesso Profeta poiche subito rende la ragione. Quoniam tu populum humilem saluum facies, & oculos superborum humiliabis: quasi dicesse; tu signor mio il popolo humile
F de' tuoi santi farai saluo, co'l tuo benigno volto, & suauissime parole di benedittioni; ma gli occhi altieri de' superbi, & ribelli li farai calare in giù, & confondere con aspetto irato, & con parole di maledittione. Non merita esser carezzato da CHRISTO, chi non hà consolato i poueri. Dice il Profeta Osea. Ablactauit eã, Ose 1. quæ orat absque misericordia. A mal termine sta il bam-
G bino, che è priuato del latte, & à peggiore assai l'anima, che in questo giorno sarà priuata della diuina consolatione, della quale alettato il Profeta disse. Gustate, & videte, quam suauis est dominus. Psal. 33. Et l'Apostolo exsuperat omnem sensum. Philip. 4 Di questa benedittione parlò il Salmista quando disse. Torrente voluptatis tuæ potabis eos. Psal. 35. Dice IDDIO nel Genesi. Ego DEVS omnipo-
H tens: il testo hebreo dice. Ego DEVS Sabdai; idest Genes. 17 vberum; io IDDIO ho le mammelle; & il suo latte è tanto dolce, che l'anima santa dice. Meliora sunt Canti. 1. vbera tua vino, questo latte è la consolatione, che darà nel giorno del giudicio a' misericordiosi, che han nutrito i poueri per amor suo; mà à ricchi crudeli, ch'erano auezzati

all'vtte delle consolationi terrene di questo mondo, darà à bere absinthio; come fa la baila, quando vuole slattare A
Hier. 9. il bambino; & però egli disse per Geremia: Cibabo populum istum absinthio. Dirà alcuno io non mi dimostro crudele con li poueri, ma senza darli cosa veruna, gli mã do con DIO; ò misera tu discacci IDDIO, non solamente, perche il pouero sta in luoco suo, ma ancho, perche tanto è à dire, dammi vna elemosina per amor di DIO; quanto è à dire dammi da magnare; & io ti do B DIO in cambio, & tu lo refiuti, concio sia che tanto à dir va con DIO, quanto è à dire ritornane il DIO, che mi hai condutto in casa; perche voglio piu presto vn pane, che lui. O signor mio interrogabo te, & tu respon
debis mihi, perche ti piace tanto l'elemosina? fai mentione di tante opere di misericordia, & non dici niente della Verginità, del martirio, della solitudine, & di altre vir C tu heroiche? Ditime Signori se il Rè chiamasse tutti i soldati dopò la vittoria per remunerarli, & desse gran premio à trombettieri, à tamborini, & ad altri bassi; quanto più darebbe à capitani, à gli alfieri, & a gli altri di gran valore? così CHRISTO se darà tanto à quei, che han fatto si poco; senza comparatione darà assai più à coloro i quali, han posta la vita, la robba, & quanto D hanno hauuto, & potuto per amor suo. Et questa è la cagione per la quale egli disse hauer fatte molte habitatio
Io. 14. ni in casa di suo padre. In domo patris mei mensiones
Mat. 5. multæ sunt. Qui fecerit, & docuerit hic magnus vocabitur in regno Cælorum. Stella differt à stella in claritate.

Ouer diciamo secondo la chiosa ordinaria, che C H R I- 1. Corin. 15.
E *S T O fa mentione solamente dell'opere della misericordia corporali; perche son comuni à tutti: non ogni persona può essere vergine, ne martire; ma può dare almeno vn bocal d'acqua per amor suo. Gran cosa sarebbe, & mirabilissima, s'alcuno seminasse grano nel suo campo, & poi le spiche nascessero carriche di scuti d'oro in vece di fromento; ma assai piu marauigliosa, per vn pezzo di pa-*
F *ne, & per vn vestimento vecchio essere coronato Rè del Cielo Empireo? & per questo ci essorta il Profeta Osea. Se-* Osee. 10.
minate vobis in iustitia; & metite in ore misericordiae: seminare in giustitia, è dare al prossimo quel che segli deue per ordine di D I O; il mietere nella bocca della misericordia, è hauer la benedittione, & il possesso del regno dalla bocca di C H R I S T O, chiamato misericordia
G *dal pastor sacro, quando disse: Deus meus misericordia mea. Dirà alcuno se C H R I S T O darà il paradiso à chi s'è essercitato nelle opere della misericordia, dunque se questo sarà stato adultero, homicida, sacrilego, & gran peccatore si saluerà? S. Paolo Apostolo risponde, che s'hauerà donata tutta la robba sua a poueri, & è morto senza carità, in peccato mortale, si dannerà. Et da me*
H *senza contradir punto alla dottrina dell'Apostolo, probabil cosa pare, che vn peccatore, anchor che fosse grandissimo, s'ei molto s'essercita con perseueranza nell'opere della misericordia si saluerà, non che ciò possa morendo in peccato mortale, ma perche I D D I O gli darà finalmente tanta abondanza di gratia che'l conuertirà: se pure*

L 2 *egli non*

egli non vorrà far resistenza alla chiamata di DIO. *Et ciò mi fa credere l'auttorità di santo Girolamo, à cui* A
pare molto difficile, che se habbia a dannare, & dala ragione. Quia impossibile est, vt multorum orationes non exaudiantur: Tutti i beneficiati pregano per lo benefattore, & fra questi ci saranno alcuni grati alla Diuina Maestà; & secondo la dottrina de' theologi, i giusti meritano de congruo la conuersion del peccatore, & questo forse volle dire nostro Signore con quelle parole: Facite B
Luc. 16. *vobis amicos de mammona iniquitatis, vt cum defeceritis recipiant nos in æterna tabernacula; & l'Angelo che disse, à Tobia. Elemosina à morte liberat, & facit inuenire misericordiam, & vitam æternam: il Cardenal Gaetano afferma, che fra le opere morali, che dispongono, l'elemosina è la migliore. Non so se vi sieti accorti, che delle sette opere della misericordia* CHRISTO C
ne lassa vna, il sepellire i morti, & pur gli piace tanto, che l'istesso Angelo disse à Tobia. Quando sepeliebas
Tob. 12. *mortuos obtuli orationem tuam domino. Alcuni dottori rispondeno, che s'include nell'altre dette: altri dicono, che non è tanta necessaria: sai risposte à me non piacono miga; ma ben mi pare, che la cagion sia stata, perche* CHRISTO *sapea, come nella chiesa haueua da esse*- D
re tanti ordini di chierici, i quali per officio, & giurisditione doueano essercitare questa opera: & però non l'ha voluto imponere à tutti; & anco perche l'altre sei si possono essercitare con tutti, etiandio con infedeli, è gran peccatori, ma non questa; anzi sarebbe peccato, sepellire in

chiesa

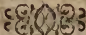
chiesa gl'infedeli heretici, vsurari, & altri morti in pec
E *cato mortale notorio. Hauendo gli eletti vista la benigna, & amoreuol faccia di* CHRISTO, *& vdita la sentenza in fauor loro, & hauta la santa benedittione; Diranno. Domine quando te vidimus esurientem, & pauimus te: san Giouan crisostomo dice, che tal risposta daranno, perche si come l'huomo tristo si diletta de' falsi honori, cossi il giusto fugge i veri. Mi parche à gli eletti*
F *auiene, come ad vn pouero prete, il quale il Papa volesse far Cardinale, perche l'hauesse seruito vn mese; & gli dicesse vi dò questa dignita, perche me hauete seruito fidelmente; & il prete rispondesse io non hò fatta cosa veruna. Quanto ferno i giusti fù nulla à comparation del gran premio, & guiderdone. La piu grande vsura sarebbe dar cento per cento: ma* CHRISTO *in questo*
G *giorno pagarà milioni di miglia per cento. Feneratur domino qui miseretur pauperi. Beato chi accumula meriti in questa vita fallace. Subito che* CHRISTO *hauerà fenito di parlare con li giusti, si volterà contra gl'infelici peccatori (Tunc dicet his qui à sinistris eius erunt) Ho notato, ch'in questo euangelio* CHRISTO *due fiate nomina la destra, & due la sinistra, & in tutte due*
H *la destra chiama sua, ma nella sinistra nella prima non ci dice sua, ma nella vltima volta la chiama sua: non è senza mistero ascoltatori: Congiunge due volte il pronome suo con la destra, essendo egli causa principale della gratia, & della gloria. Gratiam, & gloriam dabit dominus. Per me Si quis introierit saluabitur: l'intrate* 10. 14.

appartiene

appartiene alla gratia, & il saluare alla gloria. Ego
Io. 10. *veni, ut vitam habeant per la gratia, & abundantius* A
habeant per la gloria. Sine me nihil potestis facere. Ni-
Io. 15. *hil; ne acquistar gratia, ne gloria: quando fa mentione*
della senistra, la prima fiata non vi pone sua; posciache,
Ose. 13. *ei non è causa della nostra dannatione. Perditio tua Is-*
rael, tantummodo in me auxilium tuum. I nostri pecca
ti lo sforzano à castigarci, & la sua misericordia à sal-
Tob. 13. *uarci. Ipse castigauit nos propter iniquitates nostras, &* B
ipse saluabit nos propter misericordiam suã disse il buon
1 Tim. 2 *Tobia. Et san Paolo a Timoteo. DEVS vult om*
nes saluos fieri: il che anco dimostra con dire à gli eletti.
Venite benedicti patris, & i reprobi se ben gli chiama ma
ledetti, non dice patris mei, perche la benedittione nasce
da DIO, ma la maledittione da loro stessi, come espo-
Origene. *ne il dottissimo Origene, con tai parole. Benedictionis* C
quidem ministrator est pater, maledictionis autem vnus-
quisque sibi est actor, qui maledictionis digna est opera-
tus. Nella seconda volta la sinistra l'hà chiamata sua,
per farci à sapere, che se ben ei non è cagion del peccato, &
della nostra dannatione, nondimeno è causa della pena, à
guisa del buon giudice, il quale non è causa degli delitti,
ma ben della morte de' malfattori; posciache l'inferno, & D
ogni altra pena, non son cose male, anzi bonissime, effet-
ti della giustitia diuina. Et poiche la dannatione nasce
da noi, & la salute da DIO, & egli dal canto suo non
manca mai, desiderandola più di noi stessi; laonde sta cõti
nouamẽte piccãdo all'vscio del nostro cuore, come testifica

Giouanni

Giouanni nell'Apocalisse; perche non rispondiamo? per Apocal. 3
E che ci abusiamo tanto bello libero arbitrio? Auertite fratelli a' casi vostri, poiche il negotio è importantissimo, & inremediabile dopò la morte. Poco importa perder vn regno, anzi l'istessa vita, ma perder l'anima, importa tanto, che nullo intelletto il potrebbe intendere, ne lingua spiegare: Quid prodest homini si vniuersum mundum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur, aut quã Matt. 8. & Luc. 9.
F commutationem dabit homo pro anima sua. Io vorei, ch'hora resuscitassero tutti i dannati, che stanno all'inferno, & che ciascuno di loro ascendesse in questo pulpito, acciò con lagrime di sangue, vi spiegasse l'horribil pena, in qual si troua. O DIO eterno, come non mi risoluo in fonte di lacrime, per imprimer meglio questa verità in tanti petti agiacciati, & in tai cuori indurati. Quis poterit habitare cum ardoribus sempiternis. Elai. 33.
G Dih... Signor mio, noi siam ciechi, & caminamo fra le tenebre, illumina le nostre menti. Ma per farui intẽdere l'importanza del negotio, è forza, ch'io mi riposi: riposateui anco
H ra uoi.



TERZA

TERZA PARTE.

A



OPO che'l sommo Rè, hauerà data la sentenza in fauore de gli eletti, si volterà contro i reprobi con voce horribile, è spauenteuole, & con occhi, che sfauilleranno fiamme di fòco ardente. Ignis à fa B
Psal. 17. *cie eius exarsit; & si mostrerà tanto pieno di furore, e sdegno, che basterebbe non solamente a dare in terra gli huomini, ma a ridurre anco le*
Naum 1. *pietre in poluere, il che contemplando il Profeta Naum disse. Indignatio eius effussa est, vt ignis, & petre dissolute*
Dan. 7. *sunt ab eo; laonde il profeta Daniele il vidde sedere nel throno infocato; & che dalla sua faccia vsciua vn fiume di fuoco, il qual correua con gran impeto, & furia.* C
Fluuius igneus, rapidiusque egrediebatur à facie eius. All'hora tutti quegl'infelici vorrebbono fugire, & asconder si; ma non sapran doue. A cuius cospectu (dice l'Apocalisse) fugit terra, & Cælum, & locus non est inuentus in eis. Non si può dare ad intendere l'ira immensa di CHRISTO contra i peccatori in questo D
Apoca. 20 *giorno. Non bruscia, ne tormenta tanto il foco infernale,*
Ioel. 2. *le, quanto tormenterà la sua faccia adirata. A facie eius cruciabuntur populi, à facie eius contremuit terra,*
Naum 1. *moti sunt cæli. Et chi potrà resistere? Ante faciem indignationis eius, quis stabit? Et chi non fugerebbe se le ve-*

nesse

nesse incontro la morte, & il diauolo. Ante faciem
E *eius ibit mors, egredietur diabolus ante pedes eius. Per* Abacuc. 3
cōchiudere i dannati haurebbon per gratia singulare star
brusciando dentro le fiamme dell'inferno, più tosto, che
veder CHRISTO *tanto adirato contra di loro: que*
sto dicea piangendo, & sospirando, il santissimo Giob in Iob. 14.
persona del reprobo. Quis mihi hoc tribuat, vt in infer
no protegas me, & abscondas me, donec pertranseat fu
F *ror tuus. Vorrebbono gl'infelici non esser nati, & che*
morissero i corpi & l'anime, & non gli sarà concesso: &
però come desperati; dicent montibus cadite super nos, & Apocal. 6
abscondite nos à facie sedentis super thronum, & ab ira
agni. Ma chi potrebbe mai narrare la millesima parte
del gran dolore, & affanno, che sentiranno in vdir CHRI
STO *con altissima, spauenteuole, & horribil voce ful-*
G *minare, scomunicare, & tuonare, dicendo. Discedite*
à me maledicti in ignem æternum, qui paratus est diabo- Matt. 25.
lo, & angelis eius, nelle quai parole noto tre pene essen-
tiali la priuatione della gloria, il foco eterno, & la com-
pagnia de' diauoli, il che considerando il profeta Naum
chiamò tre volte DIO *vendicatiuo. Vlciscens domi-* Naum 1.
nus, vlciscens dominus, vlciscens dominus in hostes suos.
H *Mentre* CHRISTO *fù nel mondo discacciò i vio-*
latori del tempio, collo flagello di funicelle; ma in questo
tempo, il tenerà di ferro. Reges eos in virga ferrea, & tan
quam vas figuli confriges eos. Se Ester vedendo il Rè As-
suero in Maestà, venne meno con tutto ch'era huomo
mortale, & suo marito amoreuole: Et Daniele riguar-

dando vn' Angelo lucente, & cinto d'oro, prese tanto ti-
Psal. 2 *more, che disse. Non remansit in me fortitudo: & spe-* A
ties mea mutata est in me, & emarcui; nec habui quic-
Ester. 5 *quam virium, & vultus meus herebat terre. Anzi*
Dan. 2.
Matt. 28. *se apparendo vn Angelo glorioso al sepolcro di CHRI-*
STO generò tanto ispauento à custodi, che gli fè diuen-
tar tramortiti, & come morti. Exterriti sunt custodes,
& facti sunt velut mortui; che sarà in quel giorno in ve-
der tanti milioni di diauoli arrabiati contra i miseri dan- B
Basil. in psal. 33. *nati? Dice san Basilio. Illis, qui multa mala in vita*
perpetrarint, terribiles quidam, & deformes assistent
angeli, igneos vultus preferentes, atque ignem spirantes
nocti vultu similes. Et santo Antonio arciuescouo di
Firenze afferma ch'vn santo huomo doppò hauer visto il
demonio disse, che si contentarebbe, più presto entrar den-
tro vna fornace ardente, che vederlo vn'altra volta. Et C
se uno Angelo buono apparendo con benignità cagionò tan-
to horrore, che sarà, quando ne compareranno tanti mi-
lioni, estremamente adirati, contra i peccatori? Et per-
che possono pigliare ogni forma, all'hora per atterrirli, &
tormentarli più, appareranno ispauenteuoli, a guisa di
que soldati, che per dar gran terrore a nemici, con arme
horribili, minacciando, fremendo, & con altri gesti in- D
Dan. 5. *soliti, & feroci compareffero auanti loro. Se'l Rè Bal-*
dassar stando allegro, & giocondo in vn conuito, veden-
do apparire vna mano, che scriuea al muro. Mane tecel
fares, (& non intendendo, che significaua) prese tanto
timore, che'l suo volto diuentò pallido; le giunture de' reni
si dissolueano;

si dissolueano; i pensieri il conturbauano; & le ginocchia
E si batteano insieme; & cominciò à gridar fortemente.
Tunc facies Regis commutata est; & cogitationes eius cõ Dan. 5.
turbabant eum; & compages renum eius soluebantur,
& genua eius ad inuicem collidebantur; & exclamauit
fortiter: che sarà quando CHRISTO alzerà il brac
cio, & dirà. Ite maledicti in ign. in æternum. Se Na Leuit. 10
dab, & Abiu furono bruściati viui per hauer posto foco
F forastiero nel sacrificio: & vn poueretto fù lapidato, per
che nel sabato fu trouato à cogliere legna: & cinquanta-
milia, & settanta furono percossi con morte repentina, 1. reg. 6.
perche haueano curiosamente guardata l'Arca di DIO:
& Anania, & Zaffira furono vccisi con l'istessa mor- Acto.
te, per hauerno detta vna bugia à San Pietro, che sarà
in questo giorno de i ladri, de gli adulteri, de bestemmia-
G tori, & di tutti colloro, i quali saranno morti in peccato
mortale? Se quei tuoni spauentarono tutti gli hebrei in
giorno d'allegrezza; che sarà il tonare, & lampeggiare
di CHRISTO in giorno di pianto? All'hora si ve
rificherà la profetia di Amos. Ecce ego stridebo super Amos 2.
vos, sicut stridet plaustrum onustum feno; & peribit fu-
ga à veloce; & fortis non saluabit animam suam. Se
H per parlar IDDIO per mezo d'vn Angelo per far ca
rezzi, & consolare gli hebrei, presero tanto timore, che
dissero. Non loquatur nobis Dominus. S'Adamo es- Gen. 3.
sendo chiamato dalla sua diuina bontà con tanta cortesia
à fin di sanarlo dal peccato, & vsarle misericordia; ei
spauentato cercaua nascondersi? Se CHRISTO es-

sendo preso nell' orto, dicendo con mansuetissima voce.
Io. 18. *Ego sum: tutti caderno per terra, che sarà quando non* A
per vsar misericordia; ma seuerissima giustitia; non per consolare; ma per atterrire: non con mansuetudine; ma
Psal. 2. *con estremo furore. Loquetur ad eos in ira sua, & in furore suo conturbabit eos? Questo argomento il fa Giob con*
Iob. 36. *tai parole. Cum vix paruam stillam sermonum eius audierimus, quis poterit tonitruum sermonum eius intueri?*
San Gregorio. *il che isponendo san Gregorio Papa dice. Quis eius iram* B
tolleret, cuius non potuit mansuetudo tollerari. All'hora come dice Abacuc, con gran fremito conculcherà la terra, & co'l suo furore farà stupir le genti. In fremitu conculcabis terra, & in furore ostupefacies gentes. Se da gran terrore l'esser condannato à morte? l'esser brusciato viuo? dar la morte, à se stesso? l'esser condotto con la fune al collo, dal manegoldo alle forche? Se l'esser guarda- C
to dal basilisco, ouero assaltato da leoni, fà perder l'animo, & la parola? se l'acque del mare da gran terrore, qualhor per gran tempesta l'onde s'inalzano, & sommergono la naue? se l lampegiare, & tonare fortemente ci fà nascondere, & serrar le fenestre? che effetto farà, l'immensa ira di DIO, la condannatione irreuocabile di questo supremo giudice, il foco eterno, l'essere strascinato D
da diauoli con rabbia, & con tante percosse, & finalmente esser inghiottito viuo dalla terra, & gittato nelle fiamme sempiterne? Vagliami pur qui il detto del Poeta Mantuano.

Non mihi si linguæ centum sint oraque centum.

Ferrea

Ferrea vox: omnes scelerum comprehendere formas.
E *Omnia pœnarum percurrere nomina possem.*
All'hora gl'infelici non faranno altro, che piangere amaramente. Tunc plangent omnes tribus terræ; poi- che ouunque si volteranno, troueranno materia d'infinito dolore. Et perche l'inuidia, è la magior pena, che si possa dare à vn'huomo. Inuidia siculi non inuenere tiranni maius tormentum, hauendo vista la gran felicità Apocal.1.
F *de'giusti; & vdita la benedittione, & allincontro l'estre ma miseria loro, & l'horribile maledittione, si sentiranno crepare il cuore da vehementissimo dolore. Dice la sacra Genesi, che quando Esau sentì, che'l suo fratello Giacob hauea hauuta la benedittione dal padre, & lui nò, per gran doglia cominciò a gridar fortemente, & à piangere: Irrugit clamore magno; & costernatus, ait benedic etiam, & mihi pater mi. I reprobi diranno: ò Si-* Genes.27
G *gnor perche ci maledici? dà ancora à noi la tua santa benedittione; & CHRISTO con gran furore è sdegno gli risponderà. Discedite maledicti. Diranno almeno danci vn poco di rifrigerio: CHRISTO risponderà, vi do per refrigerio il foco infernale. All'hora au mentando il pianto, diranno. A Signore non esser tan-*
H *to crudele; fatici al meno gratia che doppò mille ò due mi lia anni possiamo vscirne: & CHRISTO stando inessorabile, & più duro del ferro, dirà vi ci condanno per migliaia di milioni d'anni, & per tutta l'eternità: essi con le braccia in croce, & con la faccia tutta bagnata dal pianto ancor diranno. O Signor benigno, come possibil*

fia, che

sia, che possiamo sopportar sì lungo tempo in tanti tormen
Esai. 33. ti, & pene. Quis poterit habitare cum ardoribus sempi A
ternis, almeno non ci priuare d'alcuni, che ci trattenghi
no, & consolino: & CHRISTO risponderà con
grand'ira, & orgoglio: O ingrati vi voglio da tutte le
parti, & in tutti i modi tormentare, & affligere. Vi
do per Compagni i più gran nemici vostri, i diauoli, che
sempre con noui tormenti aumenteranno le vostre pene.
All'hora sentendosi esclusi da ogni sorte di consolatione, B
& di speranza tutti impallidití, è smorti, non potranno
stare in piedi per l'affanno, & angonia immensa; ma ca
deranno co'l volto in terra, et s'adempierà la profetia del
Salmista ch'in persona di CHRISTO dice. Con-
Psal. 17. fringam illos, nec poterunt stare, cadent subtus pedes me
os. In quel tempo si conoscerà di quanto poco valore era
la grandezza, & l'imperio del mondo. Qui si vederà C
Alessandro magno, Assuero, Serse, Artaserse, Cesa-
re, Pompeo, & altri Imperadori, & Reggi del mondo
in tanta miseria, & calamità; che si farà men conto d'es-
Esai. 34 si, che d'vn poco di fango. Omnes principes eius erunt in
nihilum. Ite dunque sensuali, & morbidelli à pigliarui
ogni gusto, & piacere. Hauete tanto timore di stare in-
fermi, carcerati, ouero vna hora attaccati alla corda; et D
non temete dell'ira di DIO. Se nessun di voi può tene-
re il deto per vn quarto d'hora nel foco, come potrà pati-
re gli eterni tormenti? fauellando con CHRISTO il
Psal. 76. Salmista, gli dice. Etenim sagittæ tuæ transeunt, uox
Tonitrui tui in rota: le saette, che sono le pene di questa
vita

vita sono ombre, son nulle, perche passano presto, mà
E *l'importanza consiste nella voce del tuono qual hor nel giudicio, ci fulminerà, & tonerà si fortemente, dicendo. Discedite à me maledicti in ignem æternum. All'hora* Matt. 25
fà maggiore strepito, & rumore il tuono, quando con grã impeto, & furia va d'intorno l'aria per linea circolare: così sarà nel giuditio. Vox tonitrui tui in rota: la rota è figura circolare, che significa l'eternità: non dirà andate
F *maledetti al fuoco per mille ò centomilia anni, ma in æternum; ò miseri sopra tutte le miserie, ò sfortunati, che sorte è cotesta vostra; chi v'hà redutti à questo mal termine d'esser saiettati dall'ira di DIO nella rota dell'æternità. E voi negligenti, trascorati, talpe insensate, che vi giocate il tempo, che fate, & non prouedete à fatti vostri? Il pigro per timor del freddo non volse arare, è però*
G *l'estate mendicherà, dice il sauio. Se i santi amici di DIO stan così timidi che douremo far noi? Innocentissimo era Giob, & pur dicea. Verebar omnia opera mea, sciens* Iob. 9.
quia tu non parceres delinquenti. Quid faciam cum surrexerit ad iudicandum Deus, & cum quesierit quid respondebo illi. Geremia primo santo che nato pregaua il Iob. 31. Hiere. 10.
signore. Corripe me domine in iudicio, & non in furore
H *tuo, ne forte ad nihilum redigas me. San Paolo era vaso d'elettione, & pur disse. Nihil mihi conscius sum,* 1. Cor. 9
sed nõ in hoc iustificatus sum. Dauid amicissimo di DIO, & specchio di penitentia il pregaua. Ab occultis meis munda me domine, Salomone pone in dubbio anco à' giusti il negotio della salute. Nescit homo an odio, vel amore Psal. 18. Eccles. 3.

dignus sit. Molte gioie appaiono belle, radianti, & di gran pregio, & valore ma viste dal gioiellieri son tenute A
in poco conto. Alcuni metalli pareno oro fino, ma posti nel foco, si scorgono per piombo, ò rame. O quante opere, ch'han parse buone, & sante nel giudicio pareranno di loto, & di fango, piene d'amor propio, di superbia, et d'altri interessi. O quante messe s'ascoltano con mille distrattioni. O quanti elemosine si fanno per vanagloria. O quanti digiunano per indigistione, ò per risparmiare. B
O quante donne son caste per necessità. O quanti atti etiandio heroici si fanno per vile interesse, per loche si perde il premio infinito della gloria. Nella creation del mondo IDDIO volse essaminare la luce mistero dell'essamina, che sarà nel giudicio dell'opere buone: nella luce
Genes. 1. *non trouo mancamento veruno. Vidit lucem, quod esset bona, ma nell'opere nostre trouera mille defetti. Quasi* C
Isai. 64. *pannus mestruatæ vniuerse iustitiæ nostræ: Et per questo debbiamo continuamente stare in timore, & pregare il*
Psal. 142. *Signore co'l santo Profeta. Non intres in iudicio cum serno tuo; quia non iustificabitur in conspectu tuo omnis viuens. Chi mai hauesse pensato, se l'euangelio non l'hauesse reuelato, che s'hà da render conto d'ogni parola otiosa detta per burla, & passa tempo, senza offensione del* D
Matt. 12 *prossimo? Omne verbum otiosum, quod locuti fuerint homines redent rationem de eo in die iudicij, come dir il potea più chiaramente. L'istesso disse Giob. Ipse conside-*
Iob. 13. & 31. *rat vias meas, & cunctos gressus meos dinumerat. Quando la donna hà perduta alcuna picciola cosa nella sua*

casa,

casa, come una perla ò cosa simile, accende la lucerna, & volta, & riuolta tutti i cantoni per ritrouarla; nel medesimo modo dice IDDIO che farà con l'anima nel giorno del giudicio. Scrutabor Hierusalem in lucernis. Soph. p. *Non hà bisogno di candela IDDIO. Quia omnia nuda, & aperta sunt oculis eius: oculi domini contemplantur uniuersam terram: ma ha voluto seruirsi di questa similitudine, per farci conoscere il rigoroso conto, che in questo giorno si darà. Horsù fratelli è tempo ch'io finisca con l'euangelio. CHRISTO in questo giorno si dimostrerà implacabile, il pregare, e'l pianger de' dannati giouerà nulla. Se la Madonna con tutti i Santi, & con tutti gli Angeli li cercassero in gratia vn solo, non l'otterrebono; perche è passato il tempo della remissione, della gratia, dell'indulgentia, & della misericordia: & però vi esorta Esaia. Querite dominum dum inueniri potest, inuocate eum dum prope est. Dopò la sententia subito seguirà l'effetto. Ibunt hi in supplicium æternum, iusti autem in vitam æternam. All'vltima parola, che disse Mose, s'aprì la terra, & s'ingiottì Datan, & Abiron; & all'vltime parole di CHRISTO s'aprirà la terra, & s'inghiottirà gli sfortunati peccatori: & i santi volando per l'aria con infinita allegrezza, ascenderanno con CHRISTO all'eterne delitie del Cielo Empireo. Hauete inteso fratelli, come passa il negotio? Che fate, & non pigliate resolutione à fatti vostri. Vsquequo claudicatis in duas partes; Si Baal est DEUS sequimini Baal: si dominus est DEUS sequimini dominum.*

Margin notes: Hebre. 4. / 2 paralip. 16. / G / Esai. 55. / Matt. 25. / num. 16. / H

minum. Se non credete alla sacra scrittura, se la fede christiana è falsa, è bugiarda appò voi, à che serue ve- A
nire alle prediche, vdir la messa, recitar la corona, digiù nare, & far elemosine? Andate in Turchia, ò in Geneura, oue si viue à libertà, ò in altri lochi d'infideli, & d'heretici: Datiui al senso, mangiate, crapulate, lussuriate, pigliateui tutti i piaceri, & solazzi. Ma se la fede nostra è vera, & credete questo tremendo giudicio, che
Ioel p. *fate, à che pensate perche dormite? Expergisimini hebrei,* B
& flete, qui bibitis vinum in dulcedine. Non hauete giudicio, sete priui di discorso, sete animali brutti, sete priui ancho del senso? De miseri suegliateui homai, poiche questo è'l maggior negotio, che più v'importa. Quid
Matt. 16. *prodest homini si vniuersum mundum lucretur, animæ vero suæ detrimentum patiatur. Nella legge vecchia tutte le profetie, le cerimonie, & i sacrificij si drizzaua-* C
no alla prima venuta del Rè Messia: ma in questo tempo la predica, la confessione la communione, il digiuno, l'ele mosina l'oratione, & tutte l'altre opere buone sono ordinate al secondo auuento di CHRISTO nel giudicio. Su su carissimi, hora che siamo à tempo; hora che ne siamo pregati, essortati, & scongiurati. Udite il consiglio di Dauid. Præocupemus faciem eius in confesione, & D
in psalmis. Vuole, che perueniamo ch'anticipiamo la faccia di CHRISTO. Chi sa che'l giudice l'ha da condannare a morte, s'è prudente, il preuiene con doni, & mezzi, efficaci, per iscampare. CHRISTO al presente non refiuta esser presentato, esser accordato. Non

si fa

si fà l'accordo mai à tempo, che si publica la sentenza.
E *Chi vuol accordar CHRISTO faccia doni à suoi cortigiani, che sono i poveri, havendo ei dechiarato, ch'ogni cosa riputerà in persona propia. Guai agli avari, guai à chi non usa misericordia? Iudicium sine misericordia fiet ei, qui non fecit misericordiam. Non tardiamo più, nò. Preocupemus faciem eius. Sforciamoci in ogni modo di anticipare, & prevenire, quella faccia adirata, spaven*
F *tosa, vendicativa, horribile, & infocata, qual dimostrerà a' reprobi in questo giorno crudele. Ma come? In confessione, & in psalmis. L'elemosina fatta in peccato mortale non l'e grata; & però vuol che vi confessiate prima: la confessione e mal fatta senza oratione: & per questo vi dice in psalmis. Pentiteui ad esso fratelli sospirate, piangete, pigliate questi santi remedij; accio in quel*
G *giorno, possiate scampare dalla grand'ira di DIO, & non esser percossi dalla sua onnipotente mano. Quia horendum est incidere in manus DEI, ma piu tosto esser favoriti, & benedetti con li santi dall'infinita, & eterna bontà sua.*

Iacobi 2.
Hebre. 10

Et tu signor mio, per l'infinito amore, ch'hai portato al geno humano, & per le fatiche, e stenti, che pateste
H *per noi trenta tre anni, donaci gratia di vera penitenza, avanti la morte, acciò possiamo scampare dall'ira sua, ne gli ultimi giorni. Recordare Iesù pie, quod sum causa tuæ viæ, ne me perdas illa die. Ricordati signore del sangue sparso in croce, & de i crudeli, & inauditi tormenti, ch'havesti à i piedi, & alle mani. Et tu ò Maria aduo*

Esclamatione a CHRISTO & alla Madõna.

cata nostra mater gratiæ, mater misericordiæ, nos ab hoste protege, & hora mortis suscipe. Non permettere mater benegna, che passiamo da questa vita, senza perfetta reconciliatione co'l suo figliuolo. Illuminaci l'intelletto; purgaci la volontà; intenerisci il cuore; mollifica i nostri petti duri, & ribelli; acciò suspirando, & piangendo, delle nostre colpe, possiamo scampare mediante le tue orationi dall' eterna maleditione, & siamo collocati alla destra del tuo figliuolo. Quod nobis concedat Pater, Filius, & Spiritus Sanctus.

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI DELLE PREDICHE

Del Reuerendo Don Giacomo Meloro.



Antichristo

D

E

Essempio

Giudice

O Niente

Ego frater Vincentius di Camerota ordinis fratrum Prædicatorum Lector publicus in Conuentu Sancti Spiritus di Neapoli: perlegi conciones has Reuerendi admodum Domini Iacobi Melori, & nihil in eis depræhendi quod fidei cattolicæ, vel bonis moribus aduerseitur, imo admodum cattolicæ, & viles sunt, cum hominis affectum in Deum ardenter prouocent; ideoq; ipsas approbo, & impressione dignas sine vlla dubitatione iudico. Dat. Neapoli die 4. Nouembris. M. D. LXXXVII.

Ego Frater Vincentius de Camerota Lector confirmo manupropria.

Illustrifs. & Reuerendifs. Domine.

Vidi & legi Conciones has admodum Reuerendi Domini sacræ Teologiæ Doctoris domini Iacobi Melori; & in eis nihil inueni, quod sanctæ Cattolicæ fidei, aut bonis moribus aduersetur, immò multùm vtilitatis afferent legentibus, & ideo possunt imprimi absque vllo impedimento. Neapoli die 18. Nouembris. M. D. LXXXVII.

M. Philocalus Pharaldus Carmelita vidit.

Idem fo. 70.

Imprimatur.

Flam. Torcell. Vic. Gen. Neap.